

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Nn. 1162 e 1163/A

ALLEGATO 2

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

### DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (n. 1162)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995  
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (n. 1163)

---

### ALLEGATO 2

---

### ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalle Commissioni, alle tabelle degli stati di previsione della  
spesa ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo  
esito procedurale*

## INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI  
DALLE COMMISSIONI

|                                                                     |       |
|---------------------------------------------------------------------|-------|
| - Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione: |       |
| 1-A (Presidenza del Consiglio dei ministri - Turismo) .....         | Pag 5 |
| 5 (Grazia e giustizia) .....                                        | » 7   |
| 6 (Esteri): .....                                                   | » 9   |
| 7 (Pubblica istruzione): .....                                      | » 14  |
| 8 (Interno): .....                                                  | » 15  |
| 9 (Lavori pubblici): .....                                          | » 15  |
| 10 (Trasporti e navigazione) .....                                  | » 17  |
| 11 (Poste e telecomunicazioni) .....                                | » 22  |
| 12 (Difesa) .....                                                   | » 26  |
| 13 (Risorse agricole) .....                                         | » 32  |
| 14 (Industria) .....                                                | » 33  |
| 15 (Lavoro) .....                                                   | » 37  |
| 18 (Beni culturali) .....                                           | » 39  |
| 20 (Università) .....                                               | » 40  |
| - Disegno di legge finanziaria .....                                | » 41  |

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RESPINTI DALLE COMMISSIONI O RITIRATI DAI PROPONENTI

|                                                                     |        |
|---------------------------------------------------------------------|--------|
| - Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione: |        |
| 6 (Esteri) .....                                                    | Pag 47 |
| 9 (Lavori pubblici) .....                                           | » 48   |
| 11 (Poste e telecomunicazioni) .....                                | » 49   |
| 12 (Difesa) .....                                                   | » 49   |
| 16 (Commercio estero) .....                                         | » 53   |
| - Disegno di legge finanziaria .....                                | » 54   |

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO  
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

- Stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente Senato,

premesso che:

nel corso della XI legislatura si è verificata una ripresa d'attenzione istituzionale verso il settore del turismo a seguito del *referendum* soppressivo del Ministero. Tale ripresa d'attenzione seguiva un lungo periodo di sostanziale disinteresse ed abbandono da parte dei Governi nei confronti del comparto;

tale *referendum* ha conseguito la soppressione del Ministero del turismo e ha determinato la conseguente necessità di ripensare l'intero sistema di relazioni tra le istituzioni impegnate nel settore;

il riordino delle funzioni dello Stato in questo settore deve essere occasione per il definitivo trasferimento dei poteri alle regioni in materia di gestione delle risorse turistiche, come previsto dalla Carta costituzionale;

il soddisfacente andamento della stagione turistica 1994, basato sul cambio favorevole della lira, non deve offuscare l'esigenza di realizzare finalmente una politica del turismo che imponga un approccio intersettoriale ed integrato sotto il profilo dell'assetto istituzionale, delle iniziative promozionali e di tutela dell'immagine del Paese, dell'adozione di misure di sostegno all'imprenditoria di riassetto del sistema dei trasporti, di monitoraggio e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale,

impegna il Governo:

a prendere atto della crisi istituzionale del settore accelerando il processo di riforma degli organi istituzionali e degli enti preposti alla gestione del comparto, attraverso la più rapida conversione del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante: «Riordino delle funzioni in materia di turismo, sport e spettacolo», con l'obiettivo di assegnare i poteri in materia di turismo alle regioni, limitando quelli dello Stato ad alcune essenziali funzioni (politiche comunitarie, coordinamento delle politiche regionali, osservatorio statistico, ecc.), affrontare alcune rilevanti problematiche delle imprese turistico-ricettive (l'istituzione del Fondo per lo sviluppo del turismo e il suo finanziamento, l'annosa questione delle cubature minime delle camere d'albergo, la soppressione del registro delle presenze dovuto ad una superata normativa di pubblica sicurezza, la re-

visione delle norme in materia di classificazione alberghiera, la revisione delle norme relative al vincolo di destinazione per gli immobili destinati ad uso alberghiero), attivare concretamente il Dipartimento del turismo in merito alle politiche intersettoriali riguardanti turismo, spettacolo e beni culturali, e turismo-ambiente;

a superare l'attuale fase di *impasse* in cui si trova l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) a seguito delle dimissioni dell'amministrazione straordinaria avviando immediatamente l'*iter* delle riforme dell'Ente con la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo alle Camere;

ad avviare la discussione sui progetti di legge di riforma della legge n. 217 del 1983 (legge-quadro per il turismo), normativa strettamente collegata alla prospettiva di riordino del settore a livello centrale e periferico;

ad avviare una nuova politica turistica che consenta di superare la mera stagionalità facendo lega sulle molteplici risorse ambientali, climatiche, artistiche e culturali di cui il Paese dispone;

a stanziare adeguate risorse sollecitando e promuovendo *partnership* con il privato a cominciare dalla legge finanziaria per l'anno 1995».

(0/1163/1/10-Tab.1/A)

PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, STEFANO, MICCELE, PAPPALARDO, CANGELOSI, CARPI

**Accolto dal Governo** (1° dicembre 1994)

- *Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabella 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)*

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato il 27 ottobre 1994, con il quale si impegnava il Governo ad operare, anche in via amministrativa, la riassunzione perequativa di sette unità di personale già in servizio alle dipendenze del Dipartimento della protezione civile, poi licenziate senza apparenti motivazioni nell'ambito dell'assunzione di diciannove unità con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 ottobre 1986, n. 730;

considerato che la condizione di esiguità dell'organico del Dipartimento della protezione civile potrà essere alleviata dalla riammissione in servizio delle predette unità già proficuamente adibite;

ritenuto che la copertura finanziaria per tale riassunzione può essere ampiamente assolta nell'ambito della capienza dei capitoli 2010 e 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1995; al fine di promuovere l'emanazione di un atto di equità,

impegna il Governo:

ad operare le compensazioni necessarie nell'ambito dei sopracitati capitoli 2010 e 7615 o, ove necessario, nell'ambito di altri capitoli della Tabella 1/A, rubrica 6».

(0/1163/1/13-Tab.1/A)

GRIPPALDI

**Accolto dal Governo approvato dalla Commissione (29 novembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)*

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

premessò:

che il volume complessivo della spesa destinata dai documenti di bilancio al settore della Giustizia rispetto alla spesa pubblica globale appare del tutto inadeguato, a fronte della crescente domanda di giustizia penale, civile e amministrativa che sale dalla società;

che la crisi della Giustizia è uno dei fattori fondamentali della crisi italiana;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia aveva formulato alla Commissione giustizia del Senato indirizzi di riforma dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, tali da presupporre un aumento del volume di spesa pari almeno al doppio rispetto a quello attuale,

impegna il Governo:

ad integrare lo stanziamento per il settore Giustizia in sede di assestamento di bilancio, fino a raggiungere il 2 per cento della spesa pubblica globale».

(0/1163/1/2-Tab.5)

MORANDO, SENESE, RUSSO, LUBRANO DI  
RICCO

**Accolto dal Governo (1° dicembre 1994)**

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche in concorso con le popolazioni interessate, ispirata a criteri di razionalità ed economia, e tale da garantire la migliore utilizzazione dei magistrati e del personale di cancelleria sul territorio ed un equilibrato rapporto tra uffici giudiziari e procedimenti penali e civili».

(0/1163/2/2-Tab.5)

MORANDO, SENESE, RUSSO

**Accolto dal Governo** (1º dicembre 1994)

---

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad adottare per tempo tutte le misure organizzative necessarie affinché l'istituzione del giudice di pace e i provvedimenti urgenti di riforma del processo civile entrino in vigore e diventino pienamente operativi nella data prevista del 1º maggio 1995».

(0/1163/3/2-Tab. 5)

MORANDO, SENESE, RUSSO

**Accolto dal Governo** (1º dicembre 1994)

---

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a prevedere sollecitamente una normativa che favorisca le misure alternative alla detenzione, soprattutto nel settore giovanile, con particolare riferimento a forme di lavoro e impegno socialmente utili che contribuiscano al pieno reinserimento del detenuto nella società».

(0/1163/4/2-Tab.5)

RUSSO, SENESE

**Accolto dal Governo** (1º dicembre 1994)

---



«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

*impegna il Governo:*

a rispettare i principi costituzionali della piena indipendenza e dell'autonomia della magistratura e del suo organo di autogoverno, nonché quello della obbligatorietà dell'azione penale;

a non prendere iniziative per introdurre elementi di separazione tra le carriere della magistratura inquirente e di quella giudicante;

ad approntare tutti gli strumenti, normativi ed amministrativi, per la rapida celebrazione dei processi, a partire da quelli legati a fenomeni di corruzione pubblica e di criminalità organizzata;

a contribuire all'approvazione delle proposte di iniziativa parlamentare relative alla confisca degli illeciti arricchimenti dovuti alla corruzione;

ad impegnare l'amministrazione penitenziaria ad una revisione delle necessità strutturali sul territorio, al fine di costruire nuovi istituti in luogo dei più fatiscenti e di recuperare le case mandamentali per l'ubicazione di quelle forme di custodia attenuata previste dall'ordinamento ovvero per separare i circuiti di detenzione della grande e della piccola criminalità;

a contrastare qualsiasi revisione normativa che segni un abbandono degli strumenti che hanno consentito negli anni scorsi di infliggere gravi colpi alla criminalità organizzata;

a rinunciare ad ogni ulteriore rinvio dell'entrata in vigore di quelle prime riforme della giustizia civile la cui data è fissata attualmente al 1° maggio 1995;

ad avviare una riforma dell'ordinamento giudiziario a partire dalla temporaneità degli incarichi direttivi, dal divieto di incarichi extragiudiziari e dalla revisione della composizione dei consigli giudiziari;

ad adeguare gli organici degli uffici giudiziari in rapporto alle reali esigenze di ciascuna sede».

(0/1163/5/2-Tab.5)

TRIPODI, SALVATO, CAPONI, CRIPPA

**Votazione per parti separate; accolto dal Governo come raccomandazione il primo capoverso; respinti dalla Commissione gli altri. Ritirati dai proponenti il quarto ed il settimo capoverso (1° dicembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri, emigrazione (Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)*

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

visti gli art. 8 e 8/E del Trattato di Maastricht che istituisce la cittadinanza europea, nell'ambito della quale viene previsto il diritto di voto e la eleggibilità nelle elezioni comunali per i cittadini degli Stati membri che risiedono in uno degli Stati dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a predisporre in tempi brevi tutti i provvedimenti necessari per il concreto esercizio dell'elettorato attivo e passivo per i cittadini degli Stati dell'Unione europea residenti in Italia;

ad intraprendere verso i Governi degli Stati membri dell'Unione europea adeguate iniziative politico-diplomatiche affinché i cittadini italiani residenti in questi Stati possano in tempi ravvicinati avvalersi dello stesso diritto;

a riferire nelle prossime settimane, e comunque non oltre 60 giorni dalla approvazione del presente ordine del giorno, in Parlamento sulle iniziative intraprese e quelle che andranno successivamente adottate».

(0/1163/2/3-Tab.6)

LAURICELLA

**Approvato dalla Commissione** (1° dicembre 1994)

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

a fronte delle ampie e ormai diffuse modifiche del contesto sociale ed economico nel quale vivono i connazionali residenti all'estero, degli alti tassi di disoccupazione che caratterizzano la manodopera italiana residente anche in Paesi altamente sviluppati, in Europa e in altri continenti, della perdita del potere di acquisto della lira in molti Paesi d'accoglienza, della ripresa di processi migratori dall'Italia che investono ormai ampie fasce giovanili e di età intermedia, alle quali continua a venir preclusa un effettiva possibilità di inserimento nel lavoro;

viste le importanti novità in atto nel contesto dell'Unione europea, aperte con il Trattato di Maastricht, la direttiva sull'insegnamento della lingua del Paese d'origine, la direttiva sul voto amministrativo in loco, il piano Delors;

in relazione infine alla necessità di un uso più rigoroso ed efficace delle risorse pubbliche;

in considerazione che tutto ciò richiede una forte innovazione delle politiche di sostegno all'integrazione e alle pari opportunità nella vita dei cittadini italiani residenti all'estero; la valorizzazione dell'emigrazione come risorsa per una politica di pace, di sviluppo e di cooperazione internazionale, di promozione della partecipazione anche politica e di mantenimento e riscoperta delle radici,

impegna il Governo:

a individuare una sede autorevole di riflessione e di proposta convocando la III Conferenza nazionale degli italiani all'estero;

a procedere con sollecitudine al recepimento pieno nella legislazione italiana della direttiva comunitaria sul diritto di voto amministrativo, attivo e passivo, dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia;

a predisporre in tempi brevi un pacchetto di riforme con particolare riguardo alla ristrutturazione e alla qualificazione della rete conso-

lare italiana rendendola più rispondente all'insediamento geografico dei connazionali, dotandola di efficienti canali telematici e istituendo sportelli che rispondano alla pluralità delle esigenze degli utenti;

ad individuare nei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) in quanto unica rappresentanza democratica eletta direttamente dagli italiani all'estero, l'organismo di riferimento delle attività consolari inerenti la tutela, l'assistenza e le altre attività di promozione delle iniziative verso le comunità italiane, demandando pertanto ai Comitati degli italiani all'estero (COMITES) tutte le competenze degli altri enti;

a superare la legge 3 marzo 1971, n. 153 che regola l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero con la riforma del settore;

a favorire l'occupazione, consentendo, anche attraverso una legislazione che si ispiri alla legge n. 44 del 1986, la valorizzazione della esperienza multiculturale e multilinguistica dei giovani italiani residenti all'estero, come risorsa per lo sviluppo del nostro Paese;

a favorire una nuova politica multimediale per la informazione italiana all'estero, istituendo una rete radiotelevisiva della Rai per l'estero e stanziando adeguati finanziamenti per rilanciare e potenziare la stampa italiana nel mondo;

a favorire un positivo rapporto tra poteri pubblici e tra pubblico e privato nei diversi settori con l'individuazione di regole e risorse nazionali e pubbliche necessarie a valorizzare pienamente l'enorme patrimonio associativo, di volontariato e di impegno decentralizzato che oggi appare frantumato e spesso mortificato».

(0/1163/3-Tab.6)

LAURICELLA

**Approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

tenendo conto che la situazione nei territori di Palestina è estremamente grave;

considerando che il processo di pace avviato con gli Accordi firmati di recente tra il primo ministro israeliano Rabin e il Presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Arafat è tuttora a grave rischio;

avendo ben presente che in tale situazione possono trovare spazio anche provocazioni di gruppi terroristici che vogliono sabotare il processo di pace;

valutando che la crisi e la interruzione del processo di pace in Palestina avrebbero drammatiche conseguenze nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, aree decisive per la pace e per gli interessi dell'Italia,

impegna il Governo:

a sviluppare tutte le iniziative politiche per sostenere il processo di pace in Palestina e per favorire il suo allargamento;

a individuare con urgenza misure ordinarie e straordinarie per sostenere anche sul piano economico e finanziario la costruzione e il successo dell'autonomia palestinese con adeguati stanziamenti;

a sollecitare nello stesso senso l'iniziativa e l'intervento economico dell'Unione europea e delle altre istanze internazionali».

(0/1163/4/3-Tab.6)

ANDREOTTI, BENVENUTI, BRATINA, CASTELLANI, CIONI, LAURICELLA, MIGONE, PORCARI, RIANI, SURIAN, VISENTIN

**Approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

pur constatando - con diverse valutazioni - che alla recente Assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) il Governo italiano ha deciso per l'astensione riguardo alla richiesta di porre fine all'embargo a Cuba deciso a suo tempo dagli Stati Uniti:

rilevando altresì che occorre dare un contributo importante alla pace e alla collaborazione tra i popoli, favorendo, nella garanzia dell'indipendenza di ogni Stato e nel pieno rispetto dei diritti umani, civili e politici in ogni Paese, l'affermazione di un giusto diritto internazionale,

invita il Governo:

a sviluppare tutti i rapporti politici, economici, commerciali e culturali tra l'Italia e la Repubblica di Cuba;

a riferire al Parlamento sullo sviluppo di tali rapporti».

(0/1163/5/3-Tab.6)

ANDREOTTI, BENVENUTI, BRATINA, CASTELLANI, CIONI, LAURICELLA, MIGONE, PORCARI, RIANI, SURIAN, VISENTIN

**Approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

constatato che:

la dotazione finanziaria allocata al capitolo 8173 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, è destinata all'incremento annuale del Fondo di rotazione istituito presso il Mediocredito centrale per la concessione dei crediti di aiuto ai Paesi in via di sviluppo e di crediti agevolati alle imprese italiane per la realizzazione di *joint ventures* (imprese miste) nei PVS;

i PVS sono attanagliati da un crescente debito estero e pertanto i crediti ad essi concessi vengono difficilmente restituiti;

comunque la restituzione del suddetto debito estero e il suo continuo aggravamento costituisce uno dei maggiori ostacoli alla stabilizzazione del bilancio dei PVS e al decollo del loro sviluppo economico;

per contro, in gran parte dei casi, i crediti di aiuto vengono utilizzati per iniziative non prioritarie rispetto a programmi di sviluppo correttamente intesi;

detti crediti sono spesso utilizzati non tanto come un efficace supporto della politica economica estera italiana quanto piuttosto per commesse ad imprese italiane - spesso parassitarie o non sempre in grado di competere sul mercato internazionale - per opere che raramente generano produzione di nuova ricchezza *in loco* o anche loro incrementi di interscambio con l'economia italiana;

è stata poco sostenuta la promozione nei PVS di imprese miste, che meglio potrebbero conseguire obiettivi di sviluppo *in loco*, creazione di nuova ricchezza e un incremento dell'interscambio economico con l'Italia,

impegna il Governo:

a utilizzare il Fondo di rotazione, di cui al citato capitolo di bilancio 8173 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, quasi esclusivamente per la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane che costituiscono *joint ventures* nei PVS, in applicazione dell'articolo 7 della legge n. 49 del 1987.

(0/1163/6/3-Tab.6)

CIONI, MIGONE, BENVENUTI, LAURICELLA,  
BRATINA

**Approvato dalla Commissione** (1° dicembre 1994)

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in considerazione del fatto che le finalità della legge 26 febbraio 1992 n. 212, dopo i più recenti cambiamenti e le nuove potenzialità nei Paesi dell'Europa centro-orientale, assumono una portata sempre più rilevante a cui l'Italia non si può e non si deve sottrarre, anche per specifici interessi nazionali e per le molte attese a suo tempo suscitate dalla nostra politica estera,

impegna il Governo:

a potenziare con rinnovata efficacia una serie di iniziative e di interventi di collaborazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale da sostenere con adeguati supporti finanziari ed efficienza operativa».

(0/1163/7/3-Tab.6)

BRATINA, BENVENUTI, MIGONE, CIONI, LAURICELLA

**Approvato dalla Commissione** (1° dicembre 1994)

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in considerazione del fatto che la legge 9 gennaio 1991 n. 19, in base all'articolo 14, garantiva per gli anni 1991-93 un sostegno di 8 miliardi di lire per la minoranza slovena in Italia e di 4 miliardi per quella italiana nei territori della *post*-Jugoslavia in attesa di una legge organica di tutela per gli sloveni in Italia e in attesa di una legge per gli interventi a favore degli italiani nelle Repubbliche *post*-jugoslave;

tenuto conto che a partire dal 1994 tali cifre sono state ridotte nonostante il diverso pronunciamento del Senato in occasione della precedente *legge finanziaria*,

impegna il Governo:

a presentare un disegno di legge che rechi per il 1995 un adeguato finanziamento per le due minoranze nonchè un finanziamento aggiuntivo per la minoranza friulana nel Nord-Est in attesa di una legge per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche in Italia, e infine, ad assegnare tali contributi alla regione Friuli Venezia-Giulia come sede più adeguata ed attrezzata per la destinazione finale dei finanziamenti».

(0/1163/8/3-Tab.6)

BRATINA, BENVENUTI, MIGONE, CIONI, LAURICELLA

**Approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

---

- *Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tabelle 7, 7-bis e 7-ter)*

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che le spese per attività di educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze nonchè per i corsi di formazione dei relativi docenti e per i corsi di formazione dei genitori degli alunni delle scuole dell'obbligo e del biennio della scuola secondaria superiore sono state soppresse nel bilancio della pubblica istruzione e risultano imputate a un Fondo nazionale presso la Presidenza del Consiglio,

impegna il Governo:

a garantire che somme adeguate, e comunque non inferiori a quelle corrisposte nel 1994, siano effettivamente destinate alle suddette attività, in considerazione della loro rilevanza scolastica e sociale».

(0/1163/1/7-Tab.7)

DOPPIO

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

---

- Stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabelle 8 e 8-ter)

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad assumere gli opportuni provvedimenti connessi all'istituzione di nuove province».

(0/1163/1/1-Tab.8)

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

**Accolto dal Governo come raccomandazione (1° dicembre 1994)**

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

constatato che nella Valle del Belice la ricostruzione non è stata ultimata, malgrado siano trascorsi ventisette anni dal triste evento, che ha sconvolto la zona;

rilevato il fatto che ancora oggi migliaia di persone vivono in baracche malsane e ciò rappresenta la palese testimonianza che l'opera di ricostruzione non è stata completata;

valutato altresì che lo sforzo compiuto dallo Stato verso il Belice è stato ed è insufficiente, mai finalizzato al completamento della ricostruzione a differenza di quanto si è giustamente fatto in altre analoghe situazioni (Friuli), da cui si rileva la grave sperequazione degli interventi a svantaggio delle popolazioni del Belice,

impegna il Governo:

ad accertare le ragioni del prolungato ritardo nella ricostruzione, nonché a verificare le esigenze da soddisfare con carattere di priorità e a quantificare il costo di tutti gli interventi utili a chiudere definitivamente questa lunga vicenda;

a fissare il termine temporale della ricostruzione e ad individuare gli strumenti necessari con date di riferimento certe, così che la programmazione delle opere e degli interventi possa realizzarsi in un quadro di certezza, a differenza della provvisorietà e della precarietà di cui fino ad oggi il Belice è stato vittima, mentre va con forza ricercata una giusta conclusione per la sua ricostruzione».

(0/1163/1/8-Tab.9)

LAURICELLA, CORRAO, SCIVOLETTO, CANCELLOSI, CUSUMANO, CAMPO

**Approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

1) a considerare prioritaria, nell'ambito degli investimenti dell'ANAS, la compartecipazione ad iniziative di enti locali e società autostradali per opere relative alla razionalizzazione delle strade di penetrazione, delle tangenziali e della dislocazione dei caselli autostradali;

2) ad intervenire con opportune risorse su quelle strutture viarie di tipo internazionale ove transitano veicoli per il trasporto pubblico di persone tra Paesi confinanti, al fine di migliorare l'immagine del nostro Paese».

(0/1163/3/8-Tab.9)

PEDRAZZINI

**Approvato dalla Commissione (1º dicembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a disporre entro sei mesi la soppressione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici e la istituzione del Ministero del territorio, come previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 537 del 1993, ».

(0/1163/4/8-Tab.9)

ANGELONI, FALQUI

**Approvato dalla Commissione (1º dicembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) nella città di Reggio Calabria è in fase di costruzione il palazzo demaniale della polizia di Stato e che per tale manufatto era stata prevista una spesa di 67 miliardi;

b) sono stati portati avanti e definiti i primi due lotti per complessivi 11 miliardi;

c) da oltre un anno sono stati sospesi i lavori per asserita mancanza di fondi;

d) non è possibile, a Reggio Calabria, già devastata da oltre 20.000 costruzioni non ultimate ed allo stato rustico, che lo Stato abbandoni anch'esso una costruzione dopo aver speso ben 11 miliardi,

impegna il Governo:

ad una precisa valutazione dello stato dei fatti e, conseguentemente, a chiarire il sistema di finanziamento per completare o meno l'opera in questione».

(0/1163/5/8-Tab.9)

MEDURI

**Approvato dalla Commissione (1º dicembre 1994)**



- *Stato di previsione del Ministero dei trasporti (Tabelle 10, 10-bis e 10-ter)*

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che nel disegno di legge finanziaria per il 1995 non viene definita la realizzazione del tronco ferroviario ad alta velocità Genova-Milano-Venezia probabilmente per mancanza di idonee risorse,

impegna il Governo:

a cercare soluzioni alternative di finanziamento in modo da rendere possibile la realizzazione di questa grande linea trasversale ad alta velocità che - qualora non costruita - rischierebbe di emarginare dalla grande rete europea ferroviaria ad alta velocità proprio la zona più produttiva del nostro Paese, con il rischio di dirottare verso altre direttrici i traffici e il relativo sviluppo industriale».

(0/1163/1/8-Tab.10)

TERRACINI, GEI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

nel quadro di una velocizzazione della rete ferroviaria del Paese e della omogeneizzazione dei servizi, a considerare nell'ambito delle priorità i seguenti interventi trasversali:

- la Pontremolese;
- la Falconara-Orte-Roma;
- la Catanzaro Lido-Lamezia

e i lavori di ristrutturazione e ripristino della Sicignano-Lagonegro, nonchè a reperire le risorse necessarie per il finanziamento dello studio di fattibilità della velocizzazione della Battipaglia-Praia a mare».

(0/1163/2/8-Tab.10)

BACCARINI, MEDURI, GEI, COVIELLO, PINTO,  
CAMO

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza di un più puntuale coordinamento tra le varie forme di trasporto, ed in particolare tra il trasporto su gomma e quello su ferro, al fine di contenere le spese, salvaguardare il territorio,

adottare una strategia unitaria e realizzare una vera ed indilazionabile intermodalità,

invita il Governo:

ad istituire un Ministero della mobilità, che accorpi le attuali competenze del Ministero dei trasporti e della navigazione e quelle del Ministero dei lavori pubblici relative al settore delle autostrade e della grande viabilità».

(0/1163/3/8-Tab.10)

GEI, TERRACINI, MEDURI, BACCARINI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

---

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) il decreto-legge n. 547 del 24 settembre 1994 aveva fissato al 15 ottobre 1994 la scadenza per la presentazione al CIPE del contratto di programma per le Ferrovie dello Stato;

b) tale scadenza non è stata rispettata;

c) il vigente contratto di programma ha previsto finanziamenti - per gli interventi sulla linea Bologna-Verona per un ammontare di lire 890 miliardi, relativi al raddoppio di 70 chilometri di rete, la cui realizzazione è prevista entro il primo semestre del 1999,

impegna il Governo:

1) a presentare nei tempi più rapidi possibili il nuovo contratto di programma;

2) a prevedere all'interno dello stesso adeguati stanziamenti volti a finanziare l'intero raddoppio della linea Bologna-Verona ed il suo completamento entro il 1997».

(0/1163/4/8-Tab.10)

STANZANI GHEDINI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

---

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'esigenza del potenziamento e dell'ammodernamento delle linee e dei servizi ferroviari è questione che deve riguardare tutto il territorio nazionale, in funzione dei benefici che ne derivano in termini di investimenti e di minore impatto ambientale rispetto alle altre modalità di trasporto,

impegna il Governo:

al rispetto delle previsioni e degli indirizzi approvati dal Parlamento in materia di velocizzazione della rete ferroviaria con la risoluzione Camera 6.00022 e con gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea del Senato nella seduta del 1° agosto 1994».

(0/1163/5/8-Tab.10)

SCIVOLETTO, CARPINELLI, STAJANO, FAGNI,  
ROGNONI, ANGELONI, FALQUI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) la legge 26 febbraio 1992, n. 211 (Interventi urgenti nel settore del trasporto rapido di massa) dispone una serie di benefici a favore delle città metropolitane e di altri comuni per favorire l'istallazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tramvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo, atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali;

b) a seguito dell'entrata in vigore della legge citata, numerosi sono stati i progetti presentati - secondo le modalità previste - e al momento giacenti presso il Ministero dei trasporti;

c) attualmente, ai fini del completamento delle procedure previste dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992 rimangono da acquisire il parere della Commissione di vigilanza, previsto dall'articolo 6 della medesima legge, nonchè il perfezionamento del piano di riparto delle risorse da parte del CIPE, al quale sono state attribuite le funzioni del soppresso CIPET;

d) con il decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e parcheggi, viene istituita (articolo 6, comma 2), una nuova Commissione di alta vigilanza, con il compito di provvedere anche al coordinamento degli interventi di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 211, al fine di assicurare l'unitaria definizione dei trasporti rapidi di massa, e contestualmente si sopprime la Commissione di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1992, n. 211;

e) il Ministro dei trasporti non ha provveduto all'insediamento della Commissione prevista dal decreto-legge e quindi - essendo stata contemporaneamente soppressa, dallo stesso decreto, quella prevista dalla legge n. 211 del 1992 - le procedure relative ai progetti presentati ai sensi della legge n. 211 del 1992 sono bloccate,

impegna il Governo:

a procedere immediatamente alla nomina della Commissione prevista dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, al fine di rendere possibile il completamento dell'iter previsto dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992. Qualora il decreto stesso venga reiterato nella parte in cui isti-

tuisce la nuova Commissione di alta vigilanza, ovvero, nel caso in cui le disposizioni previste dall'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, non venissero reiterate, a provvedere alla costituzione della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge n. 211 del 1992».

(0/1163/6/8-Tab.10)

STANZANI GHEDINI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

---

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

premessò che:

l'episodio che in queste ore sta coinvolgendo una nave passeggeri italiana al largo delle coste somale ripropone drammaticamente il problema sulla sicurezza dei mezzi di trasporto ed in particolar modo di quelli marittimi;

nel corso degli ultimi anni i numerosi casi di incidenti in mare, dall'AGIP Abruzzo alla "Moby Prince", i guasti e le collisioni ferroviarie, fortunatamente con esiti meno drammatici, il numero ancora elevatissimo dei sinistri e dei morti sulle strade, cui nell'estate scorsa si sono aggiunti gli atti di vandalismo che hanno riguardato particolarmente le tratte autostradali, i casi di mancata collisione in volo segnalati dagli organismi di sicurezza del trasporto aereo, gli incidenti che hanno coinvolto i bagnanti sulle spiagge italiane denotano una situazione di precarietà e di inefficienza complessiva che compromette la sicurezza delle vite umane, la tutela dell'ambiente e la produttività del comparto e più in generale dell'economia italiana,

impegna il Governo:

a predisporre un piano di interventi di prevenzione volto a raggiungere standard di sicurezza nei trasporti in linea con i livelli raggiunti nei Paesi ad economia avanzata, con particolare riguardo all'esigenza dell'aggiornamento e del potenziamento degli strumenti di verifica e di controllo del rispetto della normativa italiana ed internazionale in materia di sicurezza dei passeggeri, dei lavoratori e dell'ambiente;

a realizzare un opportuno coordinamento e potenziamento delle Forze di polizia addette a prevenire atti di delinquenza nelle strutture e sui mezzi di trasporto».

(0/1163/7/8-Tab.10)

SCIVOLETTO, CARPINELLI, STAJANO, FALQUI,  
FAGNI, ROGNONI, ANGELONI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

---

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato:

a) che lo sviluppo dell'intermodalità e dell'interportualità è l'obiettivo da perseguire al fine della realizzazione di condizioni infrastrutturali, nel settore dei trasporti, necessarie per la crescita economica e produttiva del Paese;

b) che per l'avvio e il decollo dei centri interportuali occorre che tali centri siano interessati in primo luogo da interventi finalizzati al miglioramento delle strutture esistenti,

impegna il Governo:

a) definire quanto prima un piano degli interporti che preveda precise priorità di intervento nei centri interportuali, già individuati, che abbiano migliori condizioni strutturali di base quali per esempio:

a) collegamenti ferroviari e stradali con porti, già inseriti nel piano portuale;

b) presenza di strutture aeroportuali;

c) presenza di strutture intermodali».

(0/1163/8/8-Tab.10)

ALÒ, FAGNI

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) l'aeroporto di Grottaglie (Taranto) è situato ad appena 10 km dal nascente centro intermodale e interportuale di Francavilla Fontana (Brindisi);

b) tale aeroporto è pienamente agibile al punto che non si ritiene necessaria alcuna infrastruttura se non quella relativa al solo servizio antincendio;

c) il servizio antincendio è comunque assicurato da una convenzione con la Marina militare che in loco ha una base operativa eliportuale;

d) l'aeroporto di Grottaglie è da ritenersi non solo utile, come già lo è, per il trasporto persone sulla linea Grottaglie-Roma ma soprattutto utile al fine del rafforzamento strategico del nascente centro intermodale e interportuale di Francavilla Fontana,

invita il Governo:

a) risolvere la questione del servizio antincendio presso l'aeroporto di Grottaglie verificando le modalità per l'uso in forma stabile e definitiva del servizio antincendio della Marina militare presente in loco».

(0/1163/9/8-Tab.10)

ALÒ

**Approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni*  
**(Tabelle 11 e 11-ter)**

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

tenuto anche conto delle indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva sulla multimedialità condotta dalla Commissione stessa negli ultimi tre mesi,

considerato che:

a) l'avvento della tecnologia digitale sta determinando un rapido processo di convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'emittenza radiotelevisiva ed attua, a livello mondiale, sia un'interconnessione di reti, sia la creazione di nuove infrastrutture di rete e lo sviluppo di una vastissima gamma di nuovi servizi;

b) il mondo delle comunicazioni sta attraversando una fase di espansione e globalizzazione pervasiva e impetuosa e tale da assumere i caratteri di una vera e propria rivoluzione;

c) la rivoluzione delle comunicazioni è dotata di una enorme forza di impatto sui modi e sulla qualità della produzione di cultura e di beni materiali e traina strategicamente forme e quantità dello sviluppo economico,

impegna il Governo:

1) a identificare in tempi brevi modalità ed organismi adeguati di coordinamento della politica industriale nei settori ad elevato contenuto tecnologico, che ponga tra le proprie priorità la redazione di un rapporto sugli orientamenti del mercato e sullo sviluppo della multimedialità e delle comunicazioni avanzate in Italia, con indicazioni di intervento per i pubblici poteri e per gli operatori privati;

2) a predisporre un progetto per la presenza italiana nei sistemi satellitari;

3) ad emanare i decreti attuativi delle direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni, recuperando i quattro anni di ritardo già accumulato;

4) a creare il contesto legislativo necessario a concretizzare il proprio ruolo di armonizzazione e stimolo nella costruzione, attraverso un forte coinvolgimento delle autonomie locali, di reti di televisione via cavo (CATV), nella consapevolezza che senza il cavo non ha senso parlare di multimedialità e che il cablaggio del territorio, sviluppa la disponibilità di nuovi servizi utili ai cittadini;

5) a definire un nuovo piano per le telecomunicazioni, nel rispetto delle indicazioni comunitarie».

(0/1163/1/8-Tab.11)

ROGNONI, DE CORATO, ALÒ, BACCARINI, FALQUI, GEI, GIURICKOVIC, PEDRAZZINI, SCIVOLLETTA, STANZANI GHEDINI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione** (30 novembre 1994)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che: in base al Capo II della legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione con modifiche del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali, doveva essere creata la struttura organizzativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni attraverso la definizione:

- a) dell'articolazione della sede centrale e delle sedi periferiche;
- b) delle procedure di mobilità e di inquadramento del personale;
- c) dell'assegnazione del personale agli uffici;
- d) del riordino dell'Istituto superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e del Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione;
- e) della posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero;
- f) del trasferimento gratuito, dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze, degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

rilevato che il settore delle telecomunicazioni e delle radiocomunicazioni rappresenta il presupposto strategico per le prospettive di sviluppo della partecipazione democratica alla formazione e alla diffusione dell'informazione e della cultura, oltrechè fattore di crescita della modernizzazione e competitività del nostro sistema produttivo;

ritenuto che la ritardata emanazione dei decreti attuativi della legge n. 71 del 1994 ha determinato un grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze negative per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni nonché oggettiva condizione di disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

considerato che lo schema di decreto, tardivamente approntato, sembra contraddire lo spirito di riforma della legge operando un accentramento dei poteri nelle strutture alle dirette dipendenze del Ministro e svuotando di funzioni la figura del Segretariato generale,

impegna il Governo:

a dare attuazione immediata e conforme in tutte le sue parti alla legge di riordino del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nelle more di un adeguamento dell'assetto istituzionale delle telecomunicazioni nel rispetto delle indicazioni e degli orientamenti comunitari».

(0/1163/2/8-Tab.11)

STAJANO, SCIVOLETTO, CARPINELLI, ROGNONI,  
ANGELONI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) la legge 29 gennaio 1994, n. 71, ha disposto la trasformazione dell'amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che, oltre ai compiti di indirizzo, controllo e coordinamento, assume rilevanti compiti nella regolazione del mercato televisivo e delle telecomunicazioni;

b) la cosiddetta rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni, in seguito alla tecnologia digitale, si realizza per un verso grazie alla convergenza tra telecomunicazioni, informatica, emittenza radiotelevisiva, e per un altro verso con la concentrazione ed affermazione sul piano internazionale di grandi gruppi;

c) la rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni contribuisce alla creazione di un nuovo mercato a sua volta sollecitato e accompagnato dallo sviluppo di una serie di nuovi servizi con una ricaduta di enorme rilevanza sia sotto il profilo dell'impatto culturale che di quello più propriamente economico;

d) altri Paesi europei (Francia, Germania) in considerazione del valore strategico del settore delle telecomunicazioni non hanno ritenuto dover utilizzare la sola motivazione di ordine finanziario per procedere ai processi di privatizzazione di questo settore;

e) è necessario recuperare ritardi ed errori legislativi che a loro volta hanno ritardato lo sviluppo del mercato delle telecomunicazioni,

impegna il Governo:

1) ad applicare, predisponendo i necessari decreti, l'intera normativa comunitaria;

2) a predisporre un piano nazionale per le comunicazioni via satellite;

3) a predisporre un piano per lo sviluppo del cablaggio del territorio;

4) a ridefinire il piano delle frequenze radio-tv;

5) a definire il piano delle telecomunicazioni del «sistema Paese» che utilizzi il lavoro di indagine svolto da questa Commissione, preveda il mantenimento del carattere pubblico della STET, stimoli la costituzione di un grande polo integrato del settore delle telecomunicazioni costituito oltre che dalla STET, dalla RAI, dall'ANSA e da altre aziende nazionali di informatica (Finsiel, Olivetti e altre)».

(0/1163/3/8-Tab.11)

ALÒ, FAGNI

**Votazione per parti separate; approvati dalla Commissione i primi quattro capoversi; respinto dalla Commissione il quinto capoverso (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) la legge n. 58 del 1992 stabilì la privatizzazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) ed il passaggio entro un anno in Iritel S.p.A.;



b) nella medesima legge veniva prevista la valutazione dei beni patrimoniali dell'azienda il cui valore corrispettivo doveva essere versato nell'arco di dieci anni all'Iritel;

c) salvo indiscrezioni non si è mai conosciuto l'ammontare del valore dei beni dell'ASST;

d) non si conosce la destinazione e l'utilizzo del personale ex ASST,

impegna il Governo:

1) ad accertare la consistenza del valore venale del patrimonio immobiliare di proprietà ex ASST che con la citata legge n. 58 del 1992 avrebbe dovuto essere conferito alla Iritel S.p.A.;

2) ad accertare se nel passaggio ASST-Iritel e Iritel-Telecom si sono utilizzate le infrastrutture (centrali) già attrezzate con fibra ottica;

3) a definire la situazione dei lavoratori ex ASST e PT che a seguito dello scioglimento della ASST per i primi e della privatizzazione del rapporto di lavoro per i secondi subiscono un'incerta mobilità e rischiano di vedere disperse molte professionalità».

(0/1163/4/8-Tab.11)

ALÒ, FAGNI

**Accolto dal Governo come raccomandazione (30 novembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

a) l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 impegna il Governo a trasferire una quota del canone RAI alle emittenti radiotelevisive locali;

b) tale trasferimento deve avvenire previo regolamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che a tutt'oggi non ha dato corso a tale adempimento con grave danno per le imprese del settore,

impegna il Governo:

1) a predisporre con urgenza il regolamento e il conseguente trasferimento delle risorse finanziarie previsti nella citata legge 422 del 1993;

2) a definire, nell'iter di approvazione della legge finanziaria criteri e risorse finanziarie per la piena applicazione del già citato articolo 10 della legge n. 422 del 1993 sin dal 1994».

(0/1163/6/8-Tab.11)

ALÒ, FAGNI

**Votazione per parti separate; approvato dalla Commissione il primo capoverso; respinto dalla Commissione il secondo capoverso (30 novembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12, 12-bis e 12-ter)*

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad utilizzare una congrua percentuale dei fondi dei capitoli 1087 e 1093 dello Stato di previsione del Ministero della difesa per pubblicizzare la legge n. 772 del 1972 e la possibilità di esplicitare gli obblighi di leva con il servizio civile alternativo al servizio militare».

(0/1163/5/4-Tab.12)

DE NOTARIS, GALLO

**Accolto dal Governo come raccomandazione; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di assoggettare a contribuzione, ai fini della buonuscita, l'indennità operativa del personale militare onde riconoscere il diritto ormai incontrovertibile e arginare così il contenzioso e la conseguente spiralizzazione dei costi per interessi e rivalutazione monetaria;

considerato che l'assoggettamento a contribuzione creerebbe un nuovo flusso finanziario nei confronti dell'Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazioni pubbliche (INPDAP), parte a carico del personale interessato e parte a carico della Amministrazione della difesa che già da tempo può garantire le risorse necessarie;

considerata l'opportunità di riconoscere, finalmente, al personale, un diritto che, in sede giurisdizionale, ha ormai avuto innumerevoli conferme,

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie misure affinché a decorrere dal 1° gennaio 1995 l'indennità di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 23 marzo 1983, n. 78 sia assoggettata al contributo di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032».

(0/1163/8/4-Tab.12)

FRONZUTI

**Accolto dal Governo come raccomandazione (30 novembre 1994)**

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che l'attuale normativa sull'obiezione di coscienza risulta assolutamente inadeguata per assicurare risposte tempestive ed efficaci all'intangibile diritto di obiezione di migliaia di giovani;

visto che sul piano gestionale e amministrativo la situazione diventa sempre più insostenibile con effettive limitazioni all'esercizio della scelta di obiezione di coscienza,

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni per assicurare modalità efficienti e rapide per definire le domande giacenti presso la direzione generale competente al fine di garantire il diritto all'obiezione di coscienza;

ad assecondare con idonee iniziative una rapida discussione ed approvazione del disegno di legge già licenziato da questa Commissione, indispensabile per una riforma organica dell'attuale legislazione».

(0/1163/9/4-Tab.12)

DELFINO, FOLLONI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione** (30 novembre 1994)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che gli indirizzi della politica generale del Governo, che informano la manovra economico-finanziaria per il 1995, prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il corso del processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto difesa, alle esigenze di riqualificazione e ammodernamento;

premesso che, al contrario, le previste riduzioni di risorse contenute nella manovra finanziaria per il 1995 comporterebbero la sospensione dei programmi di ammodernamento già decisi;

premesso che tale situazione determinerebbe l'interruzione di intere attività produttive con grave pregiudizio dei livelli occupazionali;

premesso che le risorse necessarie possono essere reperite sia all'interno del bilancio della Difesa anche in sede di assestamento di bilancio, sia mediante l'alienazione di beni immobili non più utilizzati dalla Difesa, al fine di incrementare in termini di competenza e cassa i capitoli dedicati all'ammodernamento;

premesso che fra i criteri che devono essere adottati, in tale opera di ammodernamento, vi deve essere in via prioritaria quello della realizzazione delle commesse già precedentemente definite ed i programmi già approvati,

impegna il Governo:

a reperire secondo le modalità in premessa indicate le risorse necessarie, nei limiti di 500 miliardi per l'anno 1995;

a prevedere l'utilizzo di tali risorse in via prioritaria, per la realizzazione di quelle commesse in assenza delle quali si provocherebbe l'interruzione di attività produttive, con particolare riferimento alla cantieristica e all'industria nazionale della difesa, avuto riguardo alla particolare situazione di crisi generale dei settori;

a dare, in particolare, esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine le risorse necessarie;

a rendere al più presto operative tali commesse, anche in considerazione che la quasi totalità delle unità produttive interessate, sono collocate in aree di crisi, dichiarate dalla Unione europea a declino industriale».

(0/1163/10/4-Tab.12)

FORCIERI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che tra i Ministeri dell'ambiente e della Difesa è stato stipulato un protocollo di intesa (25 giugno 1987) allo scopo di impiegare le competenze ed i mezzi delle Forze armate per sostenere le attività di tutela e di valorizzazione ambientale realizzate dal Ministero predetto in cambio delle quali saranno offerte alla Difesa apporti di conoscenza e risorse per la salvaguardia, nell'ambito della difesa stessa dei valori ecologici;

tenuto presente che il richiamato protocollo attiva collaborazioni specificamente riferite all'Istituto geografico militare, all'Istituto idrografico della Marina, al Centro geotopografico dell'Aeronautica, al Servizio meteorologico dell'Aeronautica, al Servizio aerofotogrammetrico dell'Aeronautica, al Servizio Meteoromont dell'Esercito, ai Servizi di sanità e di commissariato delle Forze armate;

considerato che i possibili progetti di collaborazione indicati nel protocollo sono suscettibili di finanziamento nell'ambito dei programmi in atto e dei fondi disponibili da parte dello Stato italiano nonchè nel quadro delle iniziative comunitarie allo sviluppo (Konver, Interreg, Leader II, ecc.) ove fossero attivate le opportune collaborazioni, oltre che con il Ministero dell'ambiente anche con quelli della Sanità e della Protezione civile;

rilevato che i progetti in questione, se fossero identificate le necessarie linee guida, potrebbero giovare alle unità produttive dell'area industriale della difesa, al recupero ed al riuso dei beni demaniali dismessi, alla formazione del personale in esubero, ovvero impiegabile volontariamente nelle attività di protezione, di potenziamento della rete infrastrutturale civile di sicurezza ambientale, ed altre,

impegna il Governo:

a convocare la Commissione paritetica Ambiente-Difesa, costituita dal ricordato protocollo d'intesa per valutare l'applicazione finora data

al protocollo stesso, per procedere all'aggiornamento delle linee in esso contenute, in base all'applicazione dei principi della "Agenda XXI Secolo" e delle convenzioni sui mutamenti climatici, contro la desertificazione, per la tutela della biodiversità, approvate alla conferenza di Rio del 1992 nonché dei programmi mediterranei e per valutare il possibile accesso ai programmi nazionali per l'ambiente ed ai fondi comunitari;

a promuovere, nel quadro del richiamato protocollo, l'iniziativa di valorizzazione dei comprensori militari, sotto il profilo delle fruizioni scientifiche, culturali, turistiche e del tempo libero, in base ad una chiarificazione costi-benefici vantaggiosa per entrambe le amministrazioni, in conformità della interpretazione che rende le aree protette fattori di uno sviluppo ambientale non in contrasto con le attese delle comunità locali, ferme restando - ben inteso - la salvaguardia dell'espletamento delle funzioni istituzionali dei comprensori stessi;

a riferire alle Commissioni parlamentari in merito alle valutazioni compiute ed alle decisioni adottate».

(0/1163/11/4-Tab.12)

FORCIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

ricordato che gli adempimenti del trattato sul disarmo costituiscono una essenziale condizione per svolgere al meglio le missioni internazionali di pace e di cooperazione allo scopo di ridurre le tensioni ed i conflitti nelle aree a rischio ed in particolare nella regione mediterranea;

considerato che tra questi adempimenti è stato ripetutamente richiamato lo smaltimento degli esplosivi che, essendo obsoleti o esuberanti rispetto ai detti concordati, sono conservati negli arsenali e nei depositi delle Forze armate, sia orientali che occidentali;

valutato che la demilitarizzazione dei suddetti esplosivi, ove non sia attuata con mezzi e procedure ecologicamente compatibili, può mettere in serio pericolo sia le popolazioni che il territorio interessati;

tenuto presente che il Parlamento italiano ha, in precedenti occasioni, chiesto alla Difesa di sperimentare, con la collaborazione degli enti di ricerca e delle tecnologie disponibili, sistemi innovativi di smaltimento a compatibilità ambientale assoluta, in mancanza di che - non potendo disfarsi degli stessi con i metodi tradizionali (esplosione o combustione) - è stato giocoforza necessario stivarli sul territorio nazionale con costi crescenti stimati intorno ai 1.000 miliardi,

impegna il Governo:

a promuovere un progetto innovativo per la riduzione ecologica degli esplosivi avvalendosi delle competenze e delle specializzazioni esistenti nell'ambito delle Forze armate (area industriale della difesa,

centri tecnici e scientifici) nonchè degli apporti scientifici ed applicativi sia dell'Enea sia del CNR;

ad esaminare l'ipotesi di accesso al programma di iniziativa comunitaria Konver dovendosi considerare tale progetto una iniziativa di produzioni civili di materie prime, seconde e di energia».

(0/1163/12/4-Tab.12)

LORETO, FORCIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premessi che:

l'iniziativa comunitaria Konver è stata predisposta allo scopo di sostenere sia la riconversione della industria degli armamenti, valorizzando le tecnologie possedute e tutelando l'occupazione dei lavoratori, sia i riusi civili per finalità pubbliche dei beni demaniali militari resi disponibili in seguito alla riduzione delle presenze delle Forze armate sul territorio;

l'Unione europea ha recentemente reso noto che a beneficiare del programma di iniziativa comunitaria Konver sono stati ammessi i territori delle seguenti città e province: Cagliari, Maddalena, Taranto, Napoli, l'Aquila, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Gorizia, Udine, Pordenone, Varese, Brescia, La Spezia e Genova;

i termini temporali entro i quali debbono essere predisposti da parte delle regioni e degli enti locali i piani operativi integrati di sviluppo ed individuati i progetti di riconversione relativi ai beni dismessi sono assai ravvicinati;

considerato inoltre l'interesse degli enti locali a recuperare a fini di impiego civile i beni dismessi liberando i centri storici da presenze ingombranti, valorizzando infrastrutture spesso a carattere monumentale ed artistico, rendendo possibili nuove fruizioni per la cultura, la ricerca, il turismo, il tempo libero e quindi operando per suscitare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione;

tenuta anche presente la disponibilità della Difesa a cooperare con le comunità locali nel senso predetto in relazione alla esigenza di ottimizzare gli insediamenti militari difensivi sul territorio,

impegna il Governo:

a) ad avviare nelle regioni interessate e tramite i comandi militari periferici le necessarie istruttorie in merito ai beni dismessi, ai loro riusi, alle richieste di accedere al programma di iniziativa comunitaria Konver;

b) a garantire la copartecipazione finanziaria dello Stato italiano alla realizzazione dei progetti di riconversione dei suddetti beni;

c) a riferire al Parlamento, con una relazione annuale allegata al bilancio della difesa, in merito alla politica di valorizzazione dei beni demaniali militari dismessi o dismissibili, dando anche conto dello stato di applicazione, dal punto di vista della difesa, dell'iniziativa comunitaria in questione».

(0/1163/13/4-Tab.12)

FORCIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

**Accolto dal Governo come raccomandazione; approvato alla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

tenuto presente il ruolo strategico esercitato dalle tecnologie e dai sistemi spaziali ai fini della osservazione della terra, delle telecomunicazioni, della previsione metereologica e di quanto altro risulti indispensabile per lo svolgimento al meglio delle missioni connesse con l'applicazione dei trattati sul disarmo, la messa in opera del nuovo modello di difesa, l'esplicazione delle strategie di prevenzione e di intervento per la protezione civile e per la sicurezza ambientale;

valutata la necessità assoluta di consentire il funzionamento della Agenzia spaziale italiana non facendole mancare gli indispensabili finanziamenti e procedendo, anche in via amministrativa, alle rettifiche ed alle riforme opportune della sua struttura;

giudicando criticamente che finora non abbia avuto corso la decisione adottata con la finanziaria del 1994 di avviare le azioni per la creazione del servizio di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate; che sia stato ridimensionato il servizio metereologico dell'Aeronautica; che il programma SICRAL (Telecomunicazioni per la difesa) non sia stato tempestivamente sostenuto ed ora anzi privato dei minimi stanziamenti necessari;

constatato che su questa linea non si perseguono gli obiettivi della razionalizzazione della spesa pubblica, della eliminazione degli sprechi e delle sovrapposizioni, della promozione dell'efficienza tecnologica e produttiva, arrecandosi viceversa, serio nocimento alle capacità competitive del sistema Italia ed alla occupazione,

impegna il Governo:

1) a salvaguardare la realizzazione del programma SICRAL ed a garantire ad esso i mezzi finanziari minimi per la sua prosecuzione;

2) a promuovere l'intesa tra i Ministeri dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e della difesa per la realizzazione del sistema di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate, dando rapida attuazione alle misure legislative già predisposte a tale scopo;

3) a concordare con le Amministrazioni dello Stato interessate, definendo al riguardo una aggiornata linea di indirizzo, la istituzione di un nuovo servizio metereologico nazionale includendo nel contesto

delle competenze assegnate i temi dell'ambiente, della protezione civile, del clima e delle informazioni della difesa;

4) a concorrere alla elaborazione del programma scientifico spaziale per il periodo 1995/2000 sottolineando la essenzialità del rapporto tra le diverse accezioni della sicurezza (militari, ambientali, di protezione civile, ecc.) presenti nella regione mediterranea».

(0/1163/14/4-Tab.12)

LORETO, FORCIERI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nella dizione del capitolo 3003 dello stato di previsione del Ministero della difesa non figura la designazione dell'odontoiatra tra le altre figure professionali con le quali stipulare consulenze (medici civili, psicologi, sociologi, veterinari e chimici);

considerato che l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria è avvenuto solo nella metà degli anni '80;

visto che tale corso di laurea ha, di fatto, sostituito le sopresse scuole di specializzazione in odontostomatologia e reso quindi molto problematico reperire specialisti idonei per i rapporti di convenzione o consulenza resisi necessari,

impegna il Governo:

a inserire, nel citato capitolo di bilancio, insieme alle altre figure professionali, quella dell'odontoiatra».

(0/1163/15/4-Tab.12)

CASILLO, BAIOLETTI, MAIORCA

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (30 novembre 1994)**

*- Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter)*

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

premesso che la manovra di bilancio e finanziaria per il 1995 evidenzia l'esiguità dei mezzi a disposizione e la cronica carenza di supporti legislativi specifici,



impegna il Governo:

a proporre nel 1995, ed a sostenere disegni di legge del Parlamento, sui seguenti temi:

- 1) interventi programmatici in agricoltura (legge n. 752 del 1986);
- 2) riassetto e riforma delle norme che mirino al riordino fondiario;
- 3) riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo per comparti produttivi;
- 4) politica e presidio del territorio ed integrazione agricoltura-ambiente;
- 5) rilancio, commercializzazione e integrazione delle produzioni mediterranee nella politica agricola europea».

(0/1163/1/9-Tab.13)

ROBUSTI, FIEROTTI, ORLANDO, DI BELLA,  
CUSIMANO, BUCCI, MOLTISANTI

**Accolto dal Governo; approvato alla Commissione (1° dicembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)*

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che la proposta contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 1995 diminuisce di 200 miliardi nel triennio 1995-1997 le risorse da impegnare nel settore spaziale previste dalla legge finanziaria 1994;

che tale diminuzione aggrava ulteriormente il pesantissimo squilibrio finanziario programmatico (non di cassa) fra risorse disponibili e programmi già sottoscritti o avviati; che tali impegni devono essere portati a termine pena molteplici e gravi conseguenze negative in ordine alla politica internazionale e alla politica tecnologico-industriale, nonché sull'occupazione qualificata del settore, sull'efficacia della ricerca scientifica spaziale, e infine sul ruolo e la credibilità complessivi della presenza italiana in uno dei settori strategici decisivi nei quali il nostro Paese si è assicurata, nell'ultimo decennio, una posizione di rilievo sul piano internazionale;

considerato che la ragione del denunciato squilibrio va identificata sostanzialmente nel mancato adeguamento annuale delle risorse agli impegni programmatici nazionali, bilaterali e soprattutto europei; che tali impegni sono cresciuti per la scelta politica di realizzare una ragionevole e graduale espansione dell'impegno del Paese particolarmente in sede europea, e che tale scelta, compiuta dai diversi ministri responsabili del settore, ha trovato sanzione a livello di Governo con l'approvazione dell'ultimo Piano spaziale nazionale 1990-1994 in sede CIPE;

che tale scelta da una parte è largamente condivisibile perchè corrisponde al giusto orientamento di mantenere e rafforzare la posizione conquistata dall'Italia in un settore avanzato dello sviluppo del Paese; ma, per altro verso, appare poco responsabile, perchè non è stata accompagnata dalle conseguenti decisioni di ordine finanziario, la cui coerenza con le scelte programmatiche chiama in causa la diretta e specifica responsabilità della funzione di Governo;

preso atto che da parte dell'Agenzia spaziale italiana è stato proposto al Ministro competente un "piano di rientro" dello squilibrio finanziario sopra citato, con l'obiettivo di ottenere le risorse necessarie al completamento dei programmi avviati e di consolidare così il ruolo del nostro Paese particolarmente in rapporto agli impegni assunti nei programmi di collaborazione europea e in quelli bilaterali di valenza strategica come la *Space Station*;

considerato che questa opzione non pregiudica le scelte strategiche per i nuovi programmi, che dovranno essere compiute nei prossimi anni anche attraverso un esame critico approfondito, nonchè attraverso valutazioni e verifiche documentate degli atti compiuti in passato per rapporto ai cambiamenti avvenuti nella ricerca spaziale in ambito europeo e mondiale, e alle esigenze nuove che si vanno affermando, prime fra tutte quelle di ottimizzare l'uso delle risorse, di abbassare i costi complessivi, di selezionare i programmi, di identificare le aree di eccellenza su cui impegnarsi; e ciò al fine di giungere - con l'elaborazione del nuovo Piano spaziale nazionale - alla definizione di una strategia a medio e lungo termine, coerente con il ruolo che l'Italia deciderà di giocare nel settore,

impegna il Governo:

a ridefinire, in sede di assestamento del bilancio 1995, il *budget* dell'Agenzia spaziale italiana, dimensionandolo alla necessità di finanziare il «piano di rientro» predisposto e trasmesso ai Ministeri dell'industria e della ricerca scientifica e tecnologica, al fine di portare a termine i programmi previsti nel Piano spaziale nazionale 1990-1994 che siano stati già avviati o su cui ci sia già un impegno concreto;

ad allocare in due distinti capitoli di bilancio le somme per i programmi nazionali e bilaterali e le somme per i programmi di collaborazione europea, in modo che le somme destinate a questi ultimi siano passibili di aumento in rapporto agli impegni sottoscritti dal Governo in sede europea, analogamente a quanto già avviene per altre partecipazioni italiane a programmi di collaborazione europea».

(0/1163/1/10-Tab. 14)

LARIZZA, PREVOSTO, STEFANO, BAGNOLI,  
MICELE, PAPPALARDO, DONISE, ALBERICI,  
MASULLO, BALDELLI, LADU, CANGELOSI,  
LORUSSO, BONANSEA

Accolto dal Governo (1° dicembre 1994)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto del ruolo strategico per lo sviluppo economico nazionale del rapporto tra ricerca, innovazione, energia e protezione ambientale;

considerata l'importanza di utilizzare le competenze presenti nell'Ente nazionale per l'energia atomica (ENEA) sia in relazione ai soggetti privati operanti nei diversi settori produttivi sia nei confronti delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo alla crescita dell'innovazione e della tutela ambientale;

tenuto conto del persistente stato di precarietà, della carenza di progettualità della passata e dell'attuale dirigenza, della perdurante assenza di indirizzi strategici che, tanto più in questa situazione, il Governo sarebbe tenuto a fornire all'ENEA;

visti i rischi derivanti dall'ampiezza che assume un tale processo tendente alla disarticolazione e alla generica e confusa privatizzazione di funzioni relative alla politica della ricerca;

esaminate le insufficienti dotazioni recate dal disegno di legge finanziaria nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca, che rendono impossibili serie politiche volte a valorizzare le strutture tecniche esistenti e a formare nuove competenze,

impegna il Governo:

a garantire il più ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali e con gli operatori interessati per definire una chiara prospettiva di riorganizzazione e valorizzazione delle competenze attribuite dalla legge di riforma del 1991 all'ENEA;

a definire una più organica strategia di intervento nel settore della ricerca, in stretta connessione con gli interventi di ristrutturazione istituzionale che dovranno presiedere a una nuova politica della difesa e dell'ambiente attraverso il riordino delle competenze del Ministero dell'industria, del Ministero dell'ambiente e dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), con il contestuale avvio di più idonee politiche di promozione della piccola e media impresa;

a dare più corretta attuazione alla legge di riforma del 1991 e a rilanciare l'attività dell'ente sottolineando, in primo luogo, la netta distinzione dei ruoli di indirizzo e controllo da quelli di programmazione e gestione;

a prevedere specifici stanziamenti per piani di intervento e di utilizzo dell'ente finalizzati allo sviluppo economico e sociale del Paese, alla valorizzazione e al rinnovamento delle risorse professionali e finanziarie dell'Ente».

(0/1163/2/10-Tab.14)

LARIZZA, PREVOSTO, BAGNOLI, PAPPALARDO,  
MICELE, STEFANO, BALDELLI, LADU,  
CANGELOSI, LORUSSO, BONANSEA

Accolto dal Governo (1° dicembre 1994)

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente Senato,

considerato che per dare maggiore impulso alla ripresa economica la riforma istituzionale assume una rilevanza diretta, sia per quanto attiene le scelte generali di politica economica, sia nello specifico della politica industriale;

che per il rilancio del settore della piccola e media impresa il pessimo funzionamento della Pubblica amministrazione costituisce l'elemento di maggiore debolezza rispetto alla concorrenza dei Paesi industrializzati;

che in conseguenza di ciò sulle imprese gravano costi elevati quanto inutili, determinati dall'assommarsi di una serie di vincoli burocratici, e che di tale inefficienza soffrono in particolare le piccole e medie imprese, mentre è assolutamente inadeguato il livello dell'offerta dei servizi pubblici nell'ambito della promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico;

che l'efficacia dell'intervento pubblico in economia è limitata dalla dispersione delle competenze tra troppi soggetti, con conseguente difficoltà ad individuare le responsabilità del mancato coordinamento e della scarsa collaborazione all'interno della Pubblica amministrazione;

che l'obiettivo di pervenire ad un intervento pubblico adeguato in economia è impensabile se lo strumento principale di tale attività resta l'attuale Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ingolfato da una serie di competenze estranee ai fini istituzionali dello stesso, come la gestione diretta delle pratiche relative ad una serie di leggi di incentivazione del settore industriale, che riducono grandemente l'operatività del Ministero rispetto ad altri impegni prioritari quali ad esempio l'emanazione di importanti decreti attuativi ed altri provvedimenti che rimangono spesso lettera morta,

impegna il Governo:

ad accorpate i molti fondi di incentivazione per il settore industriale, creando un fondo specifico per la piccola e media impresa, delegandone la regolamentazione alle regioni e la gestione al sistema bancario;

a riaccorpate le competenze in materia economica oggi disperse tra i Ministeri dell'industria, del commercio con l'estero, della ricerca scientifica e del bilancio e della programmazione economica, in un unico Ministero delle attività produttive;

a creare nell'ambito di questo Ministero una Direzione generale specifica per la piccola e media impresa e l'artigianato».

(0/1163/3/10-Tab.14)

CARPI, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, PREVOSTO, STEFANO, CANGELOSI, BALDELLI, LADU, LORUSSO, DI BENEDETTO, BONANSEA

Accolto dal Governo (1° dicembre 1994)

- *Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale*  
**(Tabella 15, 15-bis, 15-ter)**

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che la qualificazione della forza lavoro è ancora su livelli consistentemente più bassi rispetto ai Paesi più industrializzati e, in molti casi, inadeguata alle esigenze produttive,

impegna il Governo:

ad adottare misure dirette allo sviluppo ed all'ammodernamento del nostro sistema di formazione professionale per adeguarlo alle esigenze poste dalla rapida evoluzione delle tecnologie e dalla prevedibile sempre maggiore mobilità della forza lavoro».

(0/1163/1/11-Tab.15)

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,  
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, MAN-  
CONI, SMURAGLIA, SPISANI

**Accolto dal Governo** (1° dicembre 1994)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che sono in fase di definizione con l'Unione europea i programmi comunitari relativi all'attuazione del regolamento n. 2081/93, concernente i fondi strutturali destinati alla formazione;

considerato:

che questi interventi saranno di tipo poliennale e coinvolgeranno il nostro Paese fino a tutto il 1999;

che i programmi comunitari per poter essere attivati devono essere cofinanziati dallo Stato membro,

impegna il Governo:

ad attivarsi, al fine di pervenire ad una corretta ed efficiente utilizzazione dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea, in primo luogo, affinché vengano assunte con urgenza, tramite il CIPE, le deliberazioni per il cofinanziamento relativo agli anni 1994-1995, nonché, ad assumere una delibera quadro di tipo pluriennale che garantisca la copertura da parte dello Stato dei programmi comunitari anche per gli anni successivi».

(0/1163/2/11-Tab.15)

TAPPARO

**Accolto dal Governo** (1° dicembre 1994)

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che nella relazione alla Tabella in esame, correttamente, si prende atto che la situazione occupazionale italiana «si presenta in condizioni relativamente più svantaggiate rispetto ai concorrenti più immediati»;

premessi che pur muovendo da tali premesse non vengono prospettate, tuttavia, misure adeguate (corredate da un congruo impegno di risorse) in funzione, appunto, dell'obiettivo occupazionale, sebbene questo sia considerato prioritario, nè, in particolare, per lo sviluppo e l'ammodernamento del nostro sistema di formazione professionale,

impegna il Governo:

ad adottare misure idonee di politica attiva del lavoro (corredate da adeguate risorse) in funzione promozionale dell'occupazione».

(0/1163/3/11-Tab.15)

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,  
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, MAN-  
CONI, SMURAGLIA

**Accolto dal Governo (1° dicembre 1994)**

---

«La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che nella materia previdenziale la Tabella in esame fa registrare uno scarso impiego di risorse ed in particolare l'assenza di qualsiasi iniziativa volta a dare esecuzione alla sentenza n. 240 del 1994 della Corte costituzionale, in tema di integrazione al minimo delle pensioni, sebbene la sentenza stessa (ed altra, quasi coeva, nella stessa materia) abbia formato oggetto di indagine conoscitiva da parte di questa Commissione conclusasi con un documento approvato all'unanimità nonchè della presentazione di una mozione, ancora non discussa,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari per dare esecuzione alle citate sentenze della Corte costituzionale in tema di integrazione al minimo delle pensioni, iniziando da subito a regolarizzare le posizioni attuali e predisponendo la necessaria gradualità per la parte pregressa».

(0/1163/4/11-Tab.15)

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,  
GRUOSSO, PELELLA, BARRA, LARIZZA, SMU-  
RAGLIA

**Accolto dal Governo come raccomandazione (1° dicembre 1994)**

---

- Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali  
(Tabelle 18 e 18-ter)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato:

che permane una grave e sempre più evidente inadeguatezza dell'ordinamento e della politica dei beni culturali e ambientali rispetto all'esigenza di far convergere positivamente l'impegno dello Stato centrale e decentrato, delle altre istituzioni, dell'associazionismo e dei privati intorno all'obiettivo di una più ampia ed efficace azione di salvaguardia, tutela, recupero e valorizzazione di un patrimonio culturale e ambientale che è elemento fondamentale dell'identità nazionale e risorsa essenziale, anche ai fini dello sviluppo socio-economico, per il nostro Paese;

che questa radicale inadeguatezza è il frutto di una lunga serie di inadempienze, errori, ritardi tra i quali:

la mancata attuazione del dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dell'impegno ivi sancito di procedere alla ridefinizione delle competenze e dei rapporti, in materia di beni culturali e ambientali, fra Stato, regioni ed enti locali;

il mancato decollo del Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito nel 1975, rimasto generalmente sottovalutato nell'ambito del Governo e quindi privo di autorevolezza politica e ridotto ad avvalersi solo di una esigua percentuale del bilancio statale pari, in media, allo 0,20 per cento;

l'insufficiente coordinamento del settore dei beni culturali da un lato con quello della ricerca scientifica dall'altro, nonché con i problemi generali della conoscenza e della ricerca, con la programmazione e lo sviluppo della città e del territorio;

l'assenza di una sistematica cooperazione tra pubblico e privato, con sostanziali passi indietro compiuti ad esempio rispetto alle parziali misure di agevolazione previste dalla legge n. 512 del 1982;

l'inadeguata valorizzazione del patrimonio umano di capacità e competenze tecnico-scientifiche presente negli organi di tutela, a causa di uno stato giuridico pesantemente burocratico e di uno stato economico inadeguato,

impegna il Governo:

ad elaborare in tempi brevi, promuovendo il confronto con le forze della cultura oltre che con le rappresentanze parlamentari, una linea di iniziativa e di riforme legislative dirette a:

1) invertire la paralizzante tendenza al verticismo ed al mancato raccordo tra i diversi livelli delle responsabilità dell'intervento pubblico, procedendo con decisione alla riforma del Ministero, sulla linea di autonomia e decentramento, che per i beni culturali e ambientali deve significare soprattutto due cose:

a) una effettiva autonomia di gestione, oltre che culturale e scientifica, ai vari istituti (sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, ecc.);

b) un nuovo rapporto di collaborazione ed un sistema integrato di competenze tra Stato, regioni ed enti locali, a partire dall'approvazione ed attuazione della convenzione già predisposta tra Stato e regioni e dalla valorizzazione dello strumento degli accordi di programma;

2) riconsiderare la materia della formazione universitaria, del reclutamento, delle carriere e dello stato giuridico ed economico del personale tecnico-scientifico, ridisegnando tutti i livelli (diploma, laurea, dottorato, specializzazione), evitando la proliferazione dei corsi di laurea, garantendo percorsi formativi specialistici adeguati alle esigenze di una ricerca più avanzata, e ridefinendo i profili professionali con un rapporto coerente tra requisiti e reclutamento e tra titoli culturali e carriera; assicurare una maggiore omogeneità di trattamento con il comparto della ricerca e dell'università, al fine di rendere possibile un interscambio tra le diverse carriere e un costante allineamento verso l'alto del livello di qualificazione; dando soluzione al problema della formazione e qualificazione professionale dei restauratori con il sostegno alla costituzione a livello regionale di scuole laboratorio quadriennali sotto la vigilanza e con la cooperazione dell'Istituto centrale per il restauro, dell'Opificio delle pietre dure, dell'Istituto di patologia del libro e prevedendo la costituzione di un albo dei restauratori, con un serio accertamento dei requisiti culturali e professionali, nonchè degli archeologi, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari;

3) mobilitare tutte le energie e risorse necessarie per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale e ambientale, instaurando un nuovo e fecondo rapporto tra pubblico e privato, dando un seguito ai passi compiuti con la legge n. 512 del 1982, in larga parte vanificati prima dalla mancata applicazione, poi dal continuo rinvio del regolamento di attuazione, infine dalla riduzione delle agevolazioni IRPEF e dall'aumento dell'IVA sui restauri;

4) garantire nei rapporti internazionali la tutela del nostro patrimonio culturale, varando in tempi rapidi la legge di recepimento delle direttive e del regolamento comunitari sulla circolazione dei beni culturali, nonchè sul potenziamento della documentazione e del censimento e sul rafforzamento e sulla dotazione degli uffici esportazione».

(0/1163/1/7-Tab.18)

BUCCIARELLI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (29 novembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabelle 20, 20-bis e 20-ter)*

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

premesso che in tutti i Paesi significativamente presenti nel campo della scienza e della tecnologia, accanto al sistema delle univer-



sità, e con varie modalità e gradi di interazione con lo stesso, opera un insieme di istituzioni di natura pubblica dedicate alla promozione, alla realizzazione e alla diffusione di quelle attività di ricerca orientata e richiedenti un notevole grado di programmazione degli obiettivi e delle risorse;

premessi che in questi Paesi tali istituzioni costituiscono un insieme strutturato in sistema, ovvero con forti interazioni tra gli elementi che lo compongono e con una certa flessibilità (strutture, azioni, strumenti) rispetto alle dinamiche e agli obiettivi da perseguire;

considerato che in Italia le istituzioni che compongono la cosiddetta seconda rete scientifica sono sottodimensionate, spesso non coerenti con i fini istitutivi e, di fatto, inadeguate rispetto ai compiti e alle priorità di cui il Paese manifesta la necessità, in particolare in questo momento di riqualificazione dello scenario scientifico e tecnologico internazionale e di definizione della posizione italiana in tale scenario;

considerato che in Italia gli enti di ricerca, al di là dei nominalismi, non operano assolutamente come sistema, manifestando allo stesso tempo lacune e sovrapposizioni, nonché indeterminatezza di rapporti con le altre istituzioni del sistema scientifico ed innovativo, ivi comprese la ricerca industriale e quella universitaria,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative legislative di riforma e revisione del complesso degli enti pubblici di ricerca con riguardo ai temi della programmazione coordinata e dell'autonomia, nonché della rivalutazione della funzione strategica degli stessi enti».

(0/1163/1/7-Tab.20)

ALBERICI, MASULLO

**Votazione per parti separate; respinte dalla Commissione le premesse; approvato dalla Commissione il dispositivo (30 novembre 1994)**

#### DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto che:

è divenuta sempre più urgente una legge quadro sulle calamità che individui competenze, tipi di intervento e modalità di finanziamento;

rilevato che:

è anche necessario apportare modifiche alle leggi sulla protezione civile e sulla difesa del suolo;

vanno potenziati i Servizi tecnici nazionali;

la dotazione del Fondo per la protezione civile per gli anni 1995, 1996 e 1997 è insufficiente,

impegna il Governo:

ad aumentare la dotazione del Fondo per la protezione civile per gli anni 1995, 1996 e 1997;

ad aumentare gli stanziamenti per completare gli interventi per le calamità verificatesi nel passato;

a presentare un disegno di legge-quadro sulle calamità nonchè proposte di modifica alle leggi sulla protezione civile e sulla difesa del suolo;

ad assumere provvedimenti per il potenziamento dei Servizi tecnici nazionali».

(0/1162/2/13)

COZZOLINO, NAPOLI, TERZI, MANIS, GRIPPALDI

**Approvato dalla Commissione** (29 novembre 1994)

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a prevedere il reperimento delle risorse necessarie per fronteggiare i danni dell'alluvione della prima decade del mese di novembre 1994 senza sottrarre le risorse ordinarie, già scarsissime, destinate alla spesa del Ministero dell'ambiente».

(0/1162/4/13)

GIOVANELLI, RONCHI, GRIPPALDI, TERZI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione** (1º dicembre 1994)

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che i fondi stanziati in precedenza per interventi pilota volti alla migliore fruizione del mare Adriatico, per la realizzazione di interventi finalizzati a ridurre il carico di nutrienti sversati nel mare Adriatico e per l'elaborazione del piano di risanamento del mare Adriatico, non sono stati utilizzati, venendo a far parte dei residui relativi ai capitoli di bilancio a ciò inerenti;

considerato che i recenti eventi alluvionali hanno causato un riversamento di materiali nel mare Adriatico, aggravandone l'inquinamento chimico, fisico e biologico, nonchè comportando l'esigenza di rimuovere al più presto tutti quegli elementi ingombranti (carcasse di animali, rottami, eccetera) che sono stati portati dalle correnti fluviali;

considerato che, in base ai dati riferiti alla gestione precedente dei fondi destinati al risanamento del mare Adriatico, esiste il pericolo

che i suddetti fondi non saranno utilizzati, venendo a far parte di residui non spesi nella prossima finanziaria;

considerato che l'Italia versa in uno stato di ritardo rispetto all'attuazione delle discipline comunitarie e che un miglioramento tecnologico delle imprese permetterebbe una migliore qualità dei processi produttivi delle imprese stesse a vantaggio di una maggiore tutela dell'ambiente chimico, fisico e biologico e dalla quale conseguirebbe una minore diffusione di inquinanti;

preso atto che il programma triennale per la tutela ambientale prevede che sia perseguita l'eliminazione di situazioni di rischio ambientale, e in modo particolare rischio industriale, nonché la promozione, attivazione e sviluppo di servizi operanti per le finalità ambientali;

ritenuto, quindi, necessario incentivare il miglioramento dei cicli produttivi delle imprese al fine di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, di realizzare bonifiche di discariche in alcune regioni del Centro-Sud, di incentivare il recupero dei rifiuti per ottenere materiali e fonti energetiche nonché di realizzare piani nazionali di ricerca in materia ambientale e progetti pilota per la gestione e lo smaltimento di ogni tipo di rifiuto,

impegna il Governo:

a disporre nel più breve tempo possibile un recupero di fondi adeguati, affinché possano essere utilizzati per interventi di miglioramento dei cicli produttivi delle imprese, per bonifiche di discariche in alcune regioni, per la realizzazione di piani di ricerca in materia ambientale e per una migliore gestione dei rifiuti, per ciò che concerne sia lo smaltimento che il recupero, nonché una corretta verifica e applicazione della normativa in materia di depurazioni delle acque».

(0/1162/6/13)

TERZI, CUSUMANO, CARCARINO, FANTE, GRIP-  
PALDI, COZZOLINO, GIOVANELLI, RONCHI,  
RIANI

**Accolto dal Governo; approvato dalla Commissione (1° dicembre 1994)**



**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RESPINTI DALLE COMMISSIONI  
O RITIRATI DAI PROPONENTI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

- *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri, emigrazione (Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)*

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che l'attuale legge di cooperazione è di fatto stata smantellata, anche a seguito di una serie di interventi normativi successivi alla sua approvazione (il Regolamento di esecuzione - Decreto del presidente della Repubblica n. 177 del 1988; le conseguenze della soppressione del Fondo speciale per la cooperazione e della sua gestione "fuori bilancio" - legge n. 559 del 1993; i provvedimenti governativi approvati in via preliminare il 22 aprile scorso su delega della legge n. 537 del 1993 e della legge n. 12 del 1994 e successivamente "congelati" dal Governo; infine, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 608 del 1994 che sopprime gli organi collegiali della cooperazione senza restituirne in alcun modo le funzioni);

considerato che la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo sta attraversando una crisi senza precedenti per gli errori, le disfunzioni e gli scandali che ne hanno compromesso l'immagine e la credibilità, al punto che è difficile perfino sostenere i non pochi successi e le molte azioni valide realizzate dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ed ancor più delle Organizzazioni non governative;

preso atto che il nostro Paese sta assumendo sempre più importanti responsabilità a livello internazionale ed in particolare nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nella Unione europea, impegnandosi seriamente nei processi di pace in alcune delle aree più critiche del mondo, a partire da quelle a noi più vicine (Medio oriente, Nord Africa, Est europeo, ecc.);

evidenzia la necessità di far tesoro delle indicazioni che verranno dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione nel momento in cui si dovrà riformare la legge n. 49 del 1987 e le sue norme di attuazione;

considerato che sono comunque immediatamente necessari interventi normativi urgenti che possano porre un freno alla crisi attuale della cooperazione italiana allo sviluppo, pur all'interno di risorse finanziarie drasticamente rinnovate,

impegna il Governo:

a rispettare l'impegno assunto ad emanare, entro il prossimo mese di dicembre '94, le norme di attuazione ed i decreti legislativi previsti dall'art. 1 della legge n. 121 del 1994, facendone efficaci strumenti di riordino dell'esistente e rispettando rigorosamente i criteri definiti con chiarezza nella legge citata;

a confrontare e verificare in Parlamento l'impianto e le funzioni di tale provvedimenti, anche per l'inevitabile influenza che essi avranno sulla successiva riforma della cooperazione italiana, ma soprattutto in considerazione dell'opportunità che quella riforma non venga costruita in modo astratto e teorico, come in gran parte avvenne per l'attuale legge n. 49 del 1987, ma diventi piuttosto una razionalizzazione organica di politiche, strategie e modalità già concretamente sperimentate;

a collegare strettamente le proposte che il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento per la riforma della nostra cooperazione ai lavori ed alle risultanze della commissione d'inchiesta istituita dalla legge n. 46 del 1994. È infatti evidente che tale commissione dovrà analizzare le responsabilità ed i nodi politici strutturali e strumentali che hanno portato alla crisi attuale e potrà quindi offrire preziose indicazioni per evitarne la ripetizione».

(0/1163/1/3-Tab.6)

CIONI, BENVENUTI, LAURICELLA, MIGONE,  
BRATINA

**Ritirato dai proponenti** (1° dicembre 1994)

---

- *Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)*

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che in seguito ai numerosi incidenti che hanno costretto più volte alla chiusura l'autostrada A6 Torino-Savona, è venuta ancora una volta alla luce la tragica situazione di questa autostrada che rappresenta al momento attuale l'unico collegamento di aiuto alle popolazioni alluvionate sia del Piemonte che della Liguria, e che è indubbio che tali problemi avrebbero trovato più agevole soluzione qualora fosse già stato realizzato il più volte promesso raddoppio dell'arteria,

invita il Governo:

a trovare una sollecita soluzione a questa grave situazione, che è già costata un grave tributo di vite umane, dovuta alla carenza di fondi di competenza statale previsti dalla legge n. 531 del 1982».

(0/1163/2/8-Tab.9)

TERRACINI, ROGNONI

**Respinto dalla Commissione** (1° dicembre 1994)

---



- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni  
(Tabelle 11 e 11-ter)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,  
considerato che:

a) dopo la legge Mammi doveva essere varato il piano delle frequenze e completato il processo delle concessioni;

b) in tutti questi anni si sono soddisfatte le esigenze dei grandi *network* lasciando in stato di sofferenza le reti locali che in molti casi hanno svolto un ruolo positivo nel campo dell'informazione, dell'intrattenimento e della cultura;

c) i termini di scadenza per il rilascio delle concessioni sono stati reiteratamente rinviati,

impegna il Governo:

ad accelerare le procedure del rilascio delle concessioni consentendo ai *network* che, avendo i requisiti, ne hanno fatto richiesta, di poter lavorare con serenità e prepararsi ad una ipotesi di collegamento con il satellite».

(0/1163/5/8-Tab.11)

ALÒ, FAGNI

**Ritirato dai proponenti** (30 novembre 1994)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che la situazione nel settore radiotelevisivo è sempre più esposta ad interventi che possono mutarne i termini normativi e di fatto,

impegna il Governo:

a rilasciare comunque alle emittenti televisive locali le concessioni entro il 1997, per non pregiudicarne ulteriormente la sopravvivenza».

(0/1163/7/8-Tab.11)

STANZANI GHEDINI

**Ritirato dal proponente** (30 novembre 1994)

- Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12, 12-bis e 12-ter)

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il costo dell'immissione dei volontari nelle Forze armate italiane incide, secondo quanto risulta dagli allegati alla Tabella

12, per circa 200 miliardi per sole spese dirette relative alle retribuzioni e agli oneri connessi;

ritenuta tale spesa ingiustificata ed insostenibile in relazione alla drammatica situazione della finanza pubblica, anche perchè a regime il costo annuo dei volontari di truppa supererebbe i 1.000 miliardi;

valutato inoltre che tale costo verrebbe inevitabilmente a gravare sui capitoli dell'ammodernamento, creando così l'anacronistica situazione di un esercito semiprofessionista privo però di mezzi adeguati,

impegna il Governo:

a sospendere il programma di immissione di volontari a ferma prolungata nelle Forze armate».

(0/1163/1/4-Tab.12)

DE NOTARIS, GALLO

**Non accolto dal Governo** (30 novembre 1994)

---

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il costo di un obiettore di coscienza è pari al 20 per cento del costo di un militare di leva,

considerato che:

da alcuni anni è stato soppresso il contributo forfettario per il vestiario destinato all'obiettore di coscienza in servizio;

e che unilateralmente è stata interrotta anche l'erogazione del compenso per il vitto e l'alloggio per gli obiettori non residenti presso l'ente,

impegna il Governo:

a ripristinare i rimborsi spesa per il vestiario; a ripristinare il contributo per il vitto e l'alloggio per gli obiettori che non sono residenti presso l'ente».

(0/1163/2/4-Tab.12)

GALLO, DE NOTARIS

**Non accolto dal Governo** (30 novembre 1994)

---

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che all'allegato D/2 della nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa, risulta che tale Ministero intende spendere per l'anno 1995 lire 360 miliardi per l'acquisto degli aerei *Harrier* da destinare alla portaerei Garibaldi e che risultano inoltre 44 miliardi destinati al completamento della nuova stazione navale di Taranto;

ritenuto che, per quanto riguarda l'*Harrier* si tratta di un programma di armamento che si giustifica solo in previsione di missioni della nostra Marina in aree lontane dal territorio nazionale e che non risulta dunque prioritaria la sua acquisizione;

ritenuto inoltre che la nuova base navale di Taranto rappresenti una spesa non necessaria e che anzi comporti un notevole impatto ambientale negativo sulle aree circostanti;

ritenuto invece opportuno procedere all'acquisizione di altri sistemi d'arma già programmati, il cui rinvio non è invece in alcun modo giustificabile,

impegna il Governo:

a cancellare i programmi *Harrier* e di completamento della base navale di Taranto;

a dare esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine 80 miliardi;

a proseguire il programma di acquisizione dell'elicottero *EH-101* destinando la somma di lire 100 miliardi per l'acquisto dei primi esemplari».

(0/1163/3/4-Tab.12)

DE NOTARIS, GALLO

#### **Respinto dalla Commissione (30 novembre 1994)**

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato il costo esorbitante del programma *Eurofighter 2000*, il cui costante aumento ha suscitato parecchie preoccupazioni anche nel Governo tedesco, al punto che il Ministro della difesa di quel Paese ha già chiesto alla fine del 1992 una revisione del progetto;

ritenuta superflua l'acquisizione di caccia *Tornado-ADV* per la difesa aerea, in quanto inadatti al teatro operativo italiano ed idonei esclusivamente alla scorta di formazioni aeree offensive a lunga distanza dalle basi metropolitane;

ritenuto inoltre che non si debba procedere all'acquisizione del sistema di comando e controllo mobile perchè non integrabile nel futuro sistema di difesa aerea ACCS e utilizzabile solo per missioni oltremare,

impegna il Governo:

a cancellare i programmi *Tornado-ADV* e sistema di comando e controllo mobile;

a ridurre di 200 miliardi la somma destinata alla ricerca e sviluppo del caccia *Eurofighter 2000* per l'anno 1995;

ad attivarsi nei confronti degli altri governi partecipanti e verso il consorzio industriale *Eurofighter 2000* perchè venga ulteriormente rivisto il progetto del futuro caccia di difesa aerea per ridurne i costi di ricerca e sviluppo e rendere compatibile quello di acquisizione con le condizioni finanziarie del bilancio dello Stato».

(0/1163/4/4-Tab.12)

GALLO, DE NOTARIS

**Respinto dalla Commissione** (30 novembre 1994)

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

vivamente preoccupata della situazione di crisi produttiva ed occupazionale dell'industria militare, e dei suoi particolari effetti in alcune aree del Paese fortemente dipendenti dal settore;

ritenendo che tale situazione risponda a fenomeni di carattere strutturale relativi al nuovo contesto internazionale determinatosi dopo la fine della guerra fredda;

in considerazione delle conseguenze che tale situazione può avere sulla realizzazione dei programmi di valorizzazione delle tecnologie possedute da tali imprese in campi di applicazione civile;

rilevato che sulla complessiva strategia di ristrutturazione e riconversione per fare fronte a tale crisi strutturale hanno inciso ritardi ed omissioni del Governo che è opportuno esaminare e rimuovere,

impegna il Governo:

a procedere rapidamente all'attuazione degli interventi di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione dell'industria militare, previsti dall'articolo 6 della legge n. 237 del 1993, in relazione alla quale non sono stati ancora erogati i finanziamenti relativi al 1993;

a definire programmi di riconversione su scala territoriale nelle aree maggiormente interessate con il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali;

a destinare una quota delle riduzioni di spesa del bilancio del Ministero della difesa per il 1995, non inferiore a 300 miliardi, alla creazione di un fondo per la diversificazione e riconversione dell'industria militare da coordinare con il programma di iniziativa comunitaria Konver».

(0/1163/6/4-Tab.12)

DE NOTARIS, GALLO

**Ritirato dai proponenti** (30 novembre 1994)

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nei programmi sospesi del Ministero della difesa nel 1995 in relazione alle disponibilità di bilancio è incluso il carro Ariete;

valutato che sulla decisione del Ministero pesano certamente anche considerazioni sulla discutibile validità tecnica e operativa del carro stesso, nonché sugli esorbitanti costi di acquisizione;

ritenuto che il programma Ariete debba essere cancellato e si debba provvedere all'avvio di programmi alternativi, come la rivitalizzazione della linea carri Leopard 1 per la quale l'industria nazionale ha già predisposto gli studi e i progetti, avviando nel frattempo una più approfondita riflessione sull'intera questione della linea carri;

ritenuto inoltre che debba essere avviato un programma di acquisizione di veicoli cingolati e ruotati per trasporto truppe in sostituzione degli obsoleti M113 e relative varianti;

valutata inoltre l'opportunità di sospendere il programma Centauro, recuperando - sulla base delle cifre fornite in allegato D 1 alla nota aggiuntiva del Ministero della difesa - 105,4 miliardi, nonché il programma VM 90 blindato, risultato inefficace dal punto di vista militare, recuperando il programma infrastrutturale in attesa della definizione degli spostamenti di reparti in conseguenza della ristrutturazione delle Forze armate, recuperando un importo di 83,6 miliardi,

impegna il Governo:

a cancellare definitivamente il programma Ariete e a concludere i programmi Centauro e Blindo VM 90;

ad avviare studi sulla configurazione della linea carri che tenga conto di tutte le possibilità di mercato, compresa l'acquisizione di mezzi già in dotazione ad altre Forze armate;

a provvedere all'ammodernamento di una quota della linea carri Leopard 1 stanziando a tal fine la somma di lire 100 miliardi nell'esercizio 1995;

ad avviare l'acquisizione di moderni veicoli da trasporto truppe stanziando a tal fine 59 miliardi nell'esercizio 1995».

(0/1163/7/4-Tab.12)

GALLO, DE NOTARIS

**Ritirato dai proponenti (30 novembre 1994)**

- *Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (Tabelle 16, 16-bis e 16-ter)*

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

considerato che le piccole e medie imprese, come definite dal decreto del Ministro dell'industria 30 giugno 1993, ricoprono un ruolo essenziale nel panorama produttivo e hanno una evidente rilevanza per l'intera economia;

constatate la necessità di favorire i processi esportativi e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e la difficoltà nell'utilizzo degli strumenti a supporto di tali processi, con particolare ri-

guardo all'assicurazione dei crediti commerciali vantati nei confronti di controparti estere,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie affinché siano ridefinite le modalità operative di accesso e di utilizzo del servizio assicurativo fornito dalla SACE di cui alla legge n. 227 del 1977, riservando una quota parte dei fondi a disposizione della Sezione alle operazioni di importo inferiore a lire 2 miliardi;

ad attuare quanto è nelle sue possibilità per accelerare il processo di riforma della SACE che ne renda la gestione più trasparente e le procedure più snelle, allineandole agli *standard* presenti nelle assicurazioni pubbliche degli altri Paesi europei e più avanzati».

(0/1163/1/10-Tab.16)

STEFANI, MASIERO, WILDE, PERIN, LOMBARDI  
CERRI

**Respinto dalla Commissione** (30 novembre 1994)

---

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

all'immediata emanazione del decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica d'intesa con il Ministro del tesoro previsto dall'articolo 25, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, per finanziare il Fondo nazionale per la montagna, attraverso la destinazione di parte delle risorse già stanziata per le aree depresse».

(0/1162/1/5)

CURTO, CARPENEDO

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a perseguire con decisione nell'impegno per la stipula di accordi di programma con le regioni al fine di coordinare l'azione delle diverse amministrazioni, accelerare le procedure e selezionare le priorità di intervento;

ad assumere tutte le opportune iniziative per l'applicazione degli accordi di programma già stipulati verificandone lo stato di attuazione e garantendo in particolare:

a) che le somme già stanziare per interventi contenuti negli accordi di programma siano mantenute in bilancio e non vengano ridotte o eliminate;

b) che le somme non ancora ripartite lo siano nel rispetto degli accordi stipulati;

c) che, per quanto riguarda interventi contenuti negli accordi di programma e non ancora finanziati, siano reperite le opportune fonti di finanziamento».

(0/1162/2/5)

MANTOVANI, CHERCHI, CAVAZZUTI, CRESCENZIO, FALOMI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

visto il drammatico dilagare del fenomeno dell'usura;

constatata la improrogabile necessità di prevenirne la diffusione, anche per le collusioni e le connessioni che in vaste aree del Paese si hanno tra il mondo dell'usura e quello della criminalità organizzata;

constatato che la prevenzione, meglio della repressione, può ridurre le probabilità che soggetti a rischio ricorrano a tale tipo di finanziamento;

visto che il ricorso a tale sistema di finanziamento da parte delle imprese artigiane è spesso una alternativa rispetto al ricorso ai mercati creditizi legali a causa delle difficoltà di accesso;

constatato che una azione preventiva efficace può essere svolta dai Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi), utilizzando lo strumento della garanzia mutualistica come mezzo per facilitare l'accesso delle imprese ai finanziamenti bancari;

vista la presenza di oltre 650 di tali organismi per il solo comparto artigiano;

vista la necessità di dotare tali organismi di un fondo destinato alla concessione di garanzie a quelle imprese in contingente difficoltà e pertanto a possibile rischio di usura,

impegna il Governo:

ad indicare alle regioni l'obiettivo che nel triennio si destinino le risorse del Fondo nazionale dell'artigianato di loro pertinenza alle Cooperative artigiane di garanzia fidi in funzione dell'intervento antiusura;

a rifinanziare il Fondo nazionale dell'artigianato, per il triennio 1995-1997, per almeno 50 miliardi annui».

(0/1162/3/5)

BALDELLI, FARDIN

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessò che:

le caratteristiche morfologiche e geologiche del nostro paese lo classificano tra quelli ad elevato rischio sismico;

nonostante ciò poco o nulla è stato fatto o programmato in questi anni per attuare degli interventi sul nostro patrimonio immobiliare, dotandolo di tutte quelle caratteristiche necessarie ad affrontare eventuali eventi sismici;

altri paesi con le medesime peculiarità, come il Giappone e gli Stati Uniti, dimostrano come una reale politica di adeguamento antisismico di opere ed edifici consenta di ridurre al minimo gli effetti provocati da calamità naturali, innanzi tutto in termini di vite umane, ma anche in termini di danni al patrimonio abitativo ed ambientale,

impegna il Governo:

a finalizzare parte degli stanziamenti in dotazione al Ministero dei lavori pubblici all'avviamento di programmi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico;

a prevedere prioritariamente interventi in aree pilota per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici, anche privati, che comprendano valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti sono già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi, limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico;

a riservare - nel caso di predisposizione di spesa per interventi di straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia nonché di ristrutturazione urbanistica effettuate con i fondi dello Stato in zone classificate sismiche - una quota non inferiore al 15 per cento da destinarsi ai necessari interventi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio».

(0/1162/4/5)

RONCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI,  
CARELLA, DE NOTARIS, DI MAIO, FALQUI,  
LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO,  
PIERONI, ROCCHI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

lo sportello di credito agevolato IDA (*International Development Agency*) è controllato dalla Banca mondiale;

un rapporto interno della Banca mondiale del 1990 ha rivelato che il 38 per cento dei progetti IDA non sono riusciti a conseguire i risultati desiderati;

almeno 140 organizzazioni di 20 paesi (Italia inclusa), molti dei quali destinatari dei fondi IDA, hanno chiesto ai paesi donatori di ri-



durre significativamente il loro contributo all'IDA fino a quando la Banca mondiale non avrà provveduto ad una riforma delle proprie politiche e del proprio apparato istituzionale;

l'impatto ambientale e sociale dei progetti IDA ha contraddetto gli obiettivi fondamentali di riduzione della povertà ed aumento della produttività a scapito delle popolazioni locali e dell'ambiente;

il Congresso degli USA, in virtù di queste preoccupazioni, ha deciso nel 1993 di sospendere la concessione della quota IDA per il 1996 (pari a 1,23 miliardi di dollari), finchè non vengano attuate serie riforme nell'ambito della Banca mondiale volte a garantire la valutazione indipendente dei progetti e l'accesso all'informazione;

il *Bundestag* tedesco ha di recente approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si chiede al Governo di favorire la riforma della Banca mondiale;

la Banca mondiale ha dovuto ammettere in un suo documento interno (rapporto Wapenhans) che più di un terzo dei propri progetti completati nel 1991 sono stati fallimentari;

da allora la Banca mondiale non ha attuato alcuna riforma volta ad affrontare le cause di tali fallimenti;

tramite la propria partecipazione alla Banca mondiale il nostro Paese ha finora avallato ogni scelta politica e di finanziamento della stessa, concorrendo al finanziamento di progetti che contraddicono agli impegni presi dal nostro Paese a livello internazionale, con la partecipazione al Protocollo di Montreal per la protezione dello strato dell'ozono, con la ratifica delle Convenzioni sulla diversità biologica e sui mutamenti climatici ed il finanziamento del *Global Environmental Facility* (GEF), per il quale l'Italia si è impegnata per una cifra pari a 65,2 milioni di dollari, finalizzati a sostenere progetti per la tutela dell'atmosfera e della biodiversità;

per quanto riguarda la Convenzione sul clima, la Banca mondiale non prende adeguatamente in considerazione la necessità di aumentare l'efficienza energetica e ridurre l'emissione di gas che contribuiscono all'effetto serra, stanziando solo l'1,4 per cento dei suoi prestiti nel settore energetico alle fonti rinnovabili, contraddicendo così lo spirito e la lettera della Convenzione sul clima;

la Banca mondiale ha approvato nell'agosto del 1993 non meno di sedici prestiti per la «*India National Thermal Power Corporation*», uno dei quali riguarda un finanziamento di 400 milioni di dollari per il settore della produzione dell'energia fossile nella regione del Singaui;

la Banca mondiale ha approvato la costruzione di 15 nuovi impianti a carbone e di due a gas in India nei prossimi dieci anni, per una spesa totale di 1,2 milioni di dollari;

tali progetti comporteranno la produzione annua di un minimo di 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica, diventando così probabilmente «la più grande fonte singola di gas-serra sul pianeta» e quindi contraddicendo agli impegni presi con i Paesi donatori, tra cui l'Italia, con la ratifica della Convenzione sul clima, che all'articolo 2 prevede tra i suoi scopi quello di «stabilizzare le concentrazioni di gas-serra sull'atmosfera»;

per quanto concerne il Protocollo di Montreal sulla protezione degli strati d'ozono, la Banca mondiale controlla l'80 per cento dei fondi raccolti dal Fondo multilaterale del Protocollo di Montreal;

la Banca continua, nonostante ciò, a finanziare progetti che fanno uso di sostanze che distruggono lo strato dell'ozono;

la Banca è finora riuscita a ridurre l'uso di sostanze che distruggono lo strato dell'ozono per un volume di sole 245 tonnellate, pari a meno dell'1 per cento dell'ammontare totale previsto nei progetti già approvati;

per ciò che concerne la Convenzione sulla diversità biologica, la Banca mondiale non riesce a garantire la soluzione delle cause principali della distruzione delle foreste;

nella sua revisione della politica forestale, la Banca ha mostrato gravi lacune e inadempienze, nonché l'incapacità da parte del suo personale di rispettare le stesse politiche della Banca al riguardo;

l'obiettivo di tutelare la diversità biologica è stato ignorato, se non violato, in alcuni progetti finanziati dalla Banca mondiale quali i prestiti per il settore forestale in Bielorussia, Polonia e Slovacchia, i quali, piuttosto che favorire la tutela delle foreste, causeranno un aumento della deforestazione;

il progetto da parte della Banca mondiale di rilevare il CGIAR (*Consultative Group on International Agricultural Research*) e le banche genetiche contraddice il principio di accesso non esclusivo alle risorse genetiche ed il diritto di una compensazione equa come stabilito dalla Convenzione sulla diversità biologica all'articolo 15;

tali violazioni dello spirito e della lettera delle Convenzioni internazionali di cui l'Italia è parte, da parte della Banca mondiale sono in netto contrasto con le scelte di politica internazionale nel settore ambiente e cooperazione allo sviluppo;

tali violazioni vanificano la concessione di risorse finanziarie da parte del nostro Paese quali il GEF ed il Protocollo di Montreal,

impegna il Governo:

a sospendere la quota annua per l'anno 1995 a favore dell'IDA finchè la Banca mondiale non attui una riforma effettiva delle proprie politiche allo scopo di renderle conformi con gli impegni assunti dai Paesi donatori in sede internazionale con la ratifica delle Convenzioni sul clima e sulla diversità biologica e con l'adesione al Protocollo di Montreal;

a farsi portavoce di tali necessità all'interno della Banca mondiale;

a garantire che le scelte dei nostri rappresentanti presso la Banca mondiale non violino gli impegni suddetti assunti dal nostro Paese nel settore ambiente a livello internazionale».

(0/1162/5/5)

CAMPO, RONCHI, FALQUI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nella zona euganea vi è una considerevole presenza di località termali e di cittadine d'arte che consentono all'intero territorio di esprimere una potenzialità turistica notevole;

rilevato che tali potenzialità sono solo parzialmente sfruttate a causa di una mancanza di interventi di coordinamento e di sostegno promozionale da parte delle amministrazioni locali ai diversi livelli,

impegna il Governo:

a destinare la somma di lire un miliardo alla regione Veneto per finanziare, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale del Veneto n. 13 del 1994, l'attività del Consorzio Terme Venete».

(0/1162/6/5)

ZACCAGNA

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato il diffondersi del grave fenomeno dell'usura;

rilevata la necessità di sostenere quelle imprese artigiane che pur avendo concrete possibilità di mercato hanno una insufficiente patrimonializzazione e si trovano in crisi di liquidità che le spinge spesso a ricercare soluzioni nel credito usurario,

invita il Governo:

a impegnare le regioni nella lotta contro l'usura prevedendo a tal fine l'utilizzazione nel prossimo triennio delle risorse del Fondo alle Cooperative artigiane di garanzia fidi».

(0/1162/7/5)

ZACCAGNA

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessi che:

i lavoratori stagionali da quest'anno hanno subito un aumento spropositato di IRPEF (si fanno due esempi significativi: un lavoratore stagionale senza carichi di famiglia il quale percepisce lire 2.500.000 mensili comprensive di ratei, se lavora tre mesi pagherà lire 536.768 di IRPEF, mentre con la precedente situazione ne era esente; se lavora 4 mesi pagherà lire 1.003.690, con un incremento di lire 664.620 rispetto alla precedente situazione);

nel dicembre 1993 il decreto-legge per la «semplificazione tributaria», più volte reiterato e convertito dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, ha

portato una diversa applicazione della «detrazione personale» e della «ulteriore detrazione personale» che, in precedenza, erano rapportabili al reddito ed usufruibili per intero finò a compensazione; mentre oggi sono usufruibili in proporzione ai giorni lavorati con evidente danno per chi è forzatamente occupato solo stagionalmente;

numerose sono state le iniziative sindacali (sia dei sindacati dei lavoratori che di quelli dei datori di lavoro) per informare i Ministri competenti sulla situazione che si era venuta a creare e per chiedere una urgente modifica della norma;

tali iniziative sono state svolte sia a livello nazionale che locale, soprattutto nelle zone dove il fenomeno della stagionalità è strutturale e dove sono state raccolte migliaia di firme a sostegno di una petizione rivolta al Ministro delle finanze e al Ministro del lavoro e che tale petizione chiede di ripristinare la precedente normativa in materia;

inoltre, sulla guida alla compilazione dei modelli 730 - approvata con decreto del Ministro delle finanze del 29 ottobre 1994, è prevista anche la tassazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria;

in tal modo si produce una ulteriore penalizzazione a danno dei lavoratori stagionali (esempio: la disoccupazione oggi è il 30 per cento del reddito, quindi uno stagionale che ha lavorato 4 mesi per lire 2.500.000 al mese percepisce lire 3.000.000 di indennità di disoccupazione e sulla stessa pagherà più IRPEF da un minimo del 22 per cento, lire 660.000 al lordo delle detrazioni, a un massimo del 27 per cento; se lavorasse ad esempio 5 mesi, lire 810.000 sempre al lordo delle detrazioni che si aggiunge all'aumento di IRPEF di lire 664.620 di cui sopra);

considerato che in questo modo viene condotta una vera e propria persecuzione fiscale verso una categoria di lavoratori senza alcuna giustificazione e contraddicendo ogni criterio di equità,

impegna il Governo:

a far sì che con il decreto fiscale di fine anno siano date soluzione ai problemi sopraesposti, in particolare, stabilendo che la «detrazione personale» e la «ulteriore detrazione personale» siano detraibili dall'IRPEF e rapportate al reddito complessivo prodotto nell'anno, usufruibili per intero fino a compensazione, mentre la indennità di disoccupazione ordinaria, compresa quella a requisiti ridotti, non concorra a determinare l'imponibile IRPEF».

(0/1162/8/5)

BONAVITA, CADDEO, LONDEI, SARTORI, VIGEVANI, PASQUINO

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il teatro Carlo Felice di Genova rappresenta una delle istituzioni culturali in assoluto più moderne e prestigiose d'Italia;

detto teatro è stato inaugurato solo pochissimi anni fa ed è apprezzato in tutto il mondo come una perfetta macchina teatrale in cui sono stati investiti per la ricostruzione - avvenuta 45 anni dopo la distruzione bellica - più di 125 miliardi;

malgrado le disposizioni precise della legge n. 800 del 1967 e gli impegni più volte assunti dal Parlamento e dal Governo la riapertura del nuovo teatro non ha dato luogo ad un aumento del contributo annuale ordinario e che tale situazione condiziona l'attività stessa del teatro rappresentando un grave impedimento al normale svolgimento dell'attività istituzionale con negativi riflessi anche sul piano internazionale;

il ruolo preminente che il teatro Carlo Felice svolge nell'economia della città,

impegna il Governo:

a finalizzare come contributo straordinario per il teatro Carlo Felice per il 1995 i 10 miliardi in più stanziati a tal fine per il Fondo unico per lo spettacolo nel disegno di legge finanziaria (tabella C)».

(0/1162/9/5)

ROGNONI, DANIELE GALDI, SERRA, TERRACINI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto del ruolo strategico per lo sviluppo economico del Paese del rapporto fra ricerca ed innovazione, energia e protezione dell'ambiente;

considerata l'importanza dell'utilizzo delle competenze presenti nell'Enea in supporto ad operatori industriali e pubbliche amministrazioni sulle problematiche di innovazione e di protezione dell'ambiente;

la precarietà in cui si trova allo stato l'Ente, la carenza di progettualità nell'azione della dirigenza e la assenza di indirizzi strategici nella delega legislativa conferita al Governo con la legge 24 dicembre 1993, n. 537, la cui proroga è attualmente in discussione al Senato (atto Senato n. 777);

i rischi derivanti da un processo di totale disarticolazione e privatizzazione delle funzioni relative alle politiche di ricerca;

i tagli operati nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica a partire da quanto previsto per l'Enea nel disegno di legge finanziaria che rendono impossibili politiche di valorizzazione delle strutture tecniche e formazione di nuove competenze,

impegna il Governo:

a rinunciare allo strumento della legge delega per garantire un ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali nonché gli operatori interessati per la definizione di una chiara prospettiva di riorganizzazione e valorizzazione delle competenze dell'Enea, prospettiva da definire all'interno di una strategia complessiva d'intervento nel settore della ricerca ed in stretto collegamento con gli interventi di ristrutturazione istituzionale sia in tema di innovazione che di difesa dell'ambiente (rioridino delle competenze del Ministero dell'industria ed avvio di strutture specializzate per il sostegno della piccola e media impresa, riforma del Ministero dell'ambiente ed istituzione dell'ANPA)».

(0/1162/10/5)

LARIZZA

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

constatato che i rischi e le minacce, incombenti sul territorio e sulle popolazioni insediate, hanno reso la regione mediterranea estremamente vulnerabile ai pericoli di crisi e di catastrofi che, in taluni casi estremi, hanno assunto i connotati di tensioni militari e di conflitti bellici;

preso atto che alla domanda di sicurezza, di stabilità e di cooperazione pacifica, è dovere di tutti i Governi della regione rispondere in modi appropriati coordinando, in primo luogo, l'applicazione dei trattati di disarmo e per la difesa sufficiente, applicando altresì i principi della politica dello sviluppo sostenibile, enunciati alle conferenze mondiali di Rio sull'ambiente e del Cairo su popolazione e sviluppo, e richiamati in questi giorni alla conferenza mondiale di Napoli sulla criminalità internazionale;

considerato che in ogni caso sussiste una responsabilità politica, culturale e strategica dell'Italia a promuovere un programma di sviluppo sostenibile del bacino del Mediterraneo come condizione per ridurre le tensioni in atto, pianificando l'applicazione degli strumenti sottoscritti nelle citate conferenze ed in particolare l'«Agenda XXI secolo» in rapporto alla cui visione è opportuno studiare un modello di sicurezza per la regione stessa,

impegna il Governo:

1) per quanto riguarda i trattati di disarmo, a verificare l'applicazione delle misure concernenti:

la disciplina e la riduzione, a livello comunitario, delle esportazioni di armamenti omogeneizzando le disposizioni dei singoli Stati in base ai principi dei trattati sottoscritti per contribuire in tal modo a ridurre il commercio clandestino specie nelle zone di conflitto;

la delimitazione degli esplosivi obsoleti ed eccedenti in base a procedure ed a sistemi ecologicamente compatibili, evitando che

i predetti materiali siano stivati sul territorio nazionale con grave pericolo per le popolazioni;

la pianificazione, in ambito nazionale, della bonifica delle aree e delle infrastrutture dismesse, già utilizzate nei sistemi di difesa, in particolare nelle regioni di Nord-Est, in modo da tutelare il territorio e valorizzarlo al meglio;

2) per quanto riguarda gli impegni assunti dall'Italia nelle citate conferenze internazionali, a concentrare la propria attenzione sulla evoluzione della situazione strategica della regione Mediterranea sotto il triplice profilo: sicurezza, difesa, ambiente, verificando il ruolo assegnato alle Forze armate ed ai servizi tecnici militari in applicazione della legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile e del protocollo di intesa stipulato nel 1987 tra difesa ed ambiente;

3) a definire nel contesto predetto, le linee guida per aggiornare le competenze e le funzioni delle basi navali di Taranto e di La Spezia ai fini dell'espletamento delle nuove missioni di sicurezza ambientale e di protezione civile assegnando programmi e progetti di diversificazione e di ammodernamento (anche a carattere europeo: Konver, Interreg, ed altri) ai sistemi tecnologici e logistici ed alle relative risorse umane esistenti, per l'espletamento dei compiti di comando e controllo di manutenzione, di gestione, dei mezzi tecnici e navali dedicati, aprendo in tal modo la strada a nuova occupazione e sviluppo».

(0/1162/11/5)

FORCIERI, LORETÒ, D'ALESSANDRO PRISCO

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il 9 luglio di quest'anno, dopo ripetute sollecitazioni, in Parlamento, del Gruppo Progressisti-Federativo, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle imprese che avevano fatto domanda di concessione delle agevolazioni, ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, agevolazioni non deliberate dai disciolti organismi dell'intervento straordinario;

la suddetta pubblicazione avviene a distanza di molti anni dalla data di presentazione della domanda da parte delle imprese (da due a diciannove anni);

si tratta di più di diecimila imprese nei riguardi delle quali gli impegni assunti dallo Stato non sono ancora stati rispettati per responsabilità del Governo italiano;

al danno derivante dalla lunga attesa si è aggiunta la beffa: è stato pubblicato un elenco che non dà alcuna garanzia alle imprese di poter accedere alle agevolazioni poichè il decreto di approvazione dell'elenco non è provvedimento di concessione delle agevolazioni;

il decreto del Ministro dell'industria è una beffa anche per il Governo poichè non fornisce l'importo delle agevolazioni concedibili alle

singole imprese e nemmeno il dato globale del fabbisogno finanziario, nè indica le risorse disponibili alla data di emanazione del decreto (dato decisivo per sapere in che tempo le imprese accederanno alle agevolazioni);

chi ha investito nel Mezzogiorno, in questi ultimi anni, può trovarsi, oggi, a causa del vuoto amministrativo che si è creato dopo la chiusura dell'intervento straordinario, ulteriormente esposto al rischio di fallimenti o, peggio, a cadere vittima dell'usura;

questo stato di cose non può durare,

impegna il Governo:

a disporre che il Ministero dell'industria emetta nei prossimi giorni i provvedimenti di concessione delle agevolazioni nei limiti delle risorse finanziarie disponibili alle imprese, di cui all'elenco citato in premessa così come specificatamente previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 491;

a garantire la copertura finanziaria degli impegni assunti dallo Stato con tutte le aziende comprese nell'elenco su richiamato anche mediante impegni pluriennali di spesa;

a definire i pagamenti dei contributi alle imprese beneficiarie delle agevolazioni anche a mezzo di titoli di Stato, senza godimenti di interesse, scadenti in coincidenza degli impegni assunti in ragione del piano pluriennale di spesa precedentemente richiamato;

a disporre, studiando una modifica della legislazione vigente, che le imprese beneficiarie delle agevolazioni possano optare per una riduzione dei contributi in cambio della garanzia di tempi brevi di erogazione (60 giorni);

a garantire il funzionamento delle strutture amministrative preposte alle concessioni e erogazione delle agevolazioni, ricorrendo, se la situazione lo richiedesse, alle necessarie indagini su eventuali omissioni e/o negligenze verificatesi fino ad ora ed alla sostituzione dei responsabili».

(0/1162/12/5)

DI BELLA, MARINI, SCRIVANI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

le condizioni del sistema dei trasporti nelle regioni meridionali risultano peggiorate in termini di qualità ed efficienza, tant'è che:

non si è provveduto ad interventi integrativi lasciando incomplete opere di grande importanza e di alto costo;

la manutenzione di grandi strutture è scaduta sino al limite del loro utilizzo;

non si è intervenuti sui nodi che strozzano il sistema dei trasporti, per quanto anche limitati interventi potrebbero consentire una velocizzazione e razionalizzazione dell'intero sistema;



considerato che:

i Ministeri competenti dei trasporti e dei lavori pubblici non hanno rispettato, fino ad oggi, le indicazioni prioritarie già fornite dal Parlamento;

in questi anni è aumentato il divario tra il Nord e il Sud e che la modernizzazione del settore dei trasporti è essenziale per la nazione, per sviluppare il processo di integrazione europea e per far svolgere all'Italia, nel Mediterraneo, il ruolo che la storia e la condizione geografica assegnano al nostro Paese,

impegna il Governo:

ad utilizzare consistenti risorse per la riqualificazione e l'ammmodernamento del sistema dei trasporti in tutto il Mezzogiorno;

ad aggiornare il piano nazionale dei trasporti assumendo prioritariamente, ad esempio:

la velocizzazione della rete ferroviaria del tratto Napoli-Reggio Calabria e Bari-Taranto-Reggio Calabria;

l'ammmodernamento e la riqualificazione della strada di grande comunicazione E-90 (già nota come strada statale n. 106) per consentire attraverso il collegamento con l'austrada adriatica, il raccordo del Mezzogiorno con il resto del Paese e dell'Europa;

l'ammmodernamento dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria;

il funzionamento e il potenziamento del sistema aeroportuale meridionale nell'ambito della revisione del piano aeroportuale nazionale».

(0/1162/13/5)

DI BELLA

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il Parco nazionale della Calabria, dopo l'istituzione del Parco dell'Aspromonte che ne ha assorbito parte del territorio, ha assunto un ruolo secondario e non adeguato all'importanza ambientale e paesaggistica dell'Altopiano della Sila;

la situazione è aggravata dalla mancata emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, per l'impostazione della ricerca sperimentale e scientifica sulle proprietà demaniali statali;

la Calabria può trovare un ruolo importante nel sistema dei Parchi nazionali già esistenti che sia motivo di sviluppo dell'intera regione e di valorizzazione delle aree interne;

insieme alla forestazione produttiva, alla difesa del suolo ed alla sistemazione idrogeologica del territorio l'utilizzo di parte degli operai forestali nella difesa e nella valorizzazione delle aree destinate

a Parco può costituire un'importante occasione all'utilizzazione del personale del settore,

impegna il Governo:

d'intesa con la regione e gli enti locali ad una nuova perimetrazione del Parco della Calabria che esalti le qualità ambientali ed economiche dell'Altopiano della Sila;

ad emanare il decreto di cui all'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

a rendere possibile, attraverso i necessari strumenti finanziari e normativi, la redazione di un piano della regione Calabria per l'utilizzazione di parte delle risorse e degli operai forestali per la creazione di un sistema efficiente antincendio e per la valorizzazione dei Parchi».

(0/1162/14/5)

DI BELLA

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la Calabria si caratterizza ancora oggi come la regione che, nell'ambito europeo, presenta gli squilibri più profondi;

nel contesto nazionale rispetto ad alcune regioni del Nord, la differenza misurata in termini di reddito-medio per abitante è di oltre due volte e mezzo;

la recente indagine curata dalla Unione Europea presenta addirittura la Calabria all'ultimo posto tra le regioni d'Europa;

i disoccupati nella regione hanno raggiunto il tasso del 21,8 per cento;

gli addetti all'industria sono pari a 3 su 100 abitanti;

vi è stato in questi anni un evidente deterioramento della qualità delle infrastrutture di trasporto (viarie, ferroviarie, portuali e aeroportuali);

tale situazione di depressione economica comprime le energie e la valorizzazione delle risorse presenti nella regione, proprio mentre forze democratiche importanti sono impegnate a più livelli per liberare finalmente la Calabria dalla mafia e dagli intrecci politico-mafiosi;

è essenziale per la qualità complessiva del «sistema Italia» che la Calabria ed il Mezzogiorno siano considerate aree prioritarie d'intervento nei piani di investimento di valenza nazionale, a partire da quelli che interessano le grandi reti infrastrutturali e telematiche agli investimenti necessari a riqualificare le strutture della giustizia ed il controllo del territorio da parte dello Stato;

considerato che:

per otto anni nella legge finanziaria è stato previsto un fondo riservato a «interventi per lo sviluppo della regione Calabria» per oltre 2.000 miliardi;

nello stesso periodo nessun programma di intervento ordinario ha interessato con investimenti rilevanti di valenza nazionale la rete infrastrutturale produttiva calabrese;

dopo otto anni finalmente il Parlamento ha preso atto, con la legge finanziaria 1993, che non era più il caso di proporre leggi speciali per la Calabria;

tra i progetti strategici in corso di elaborazione, sulla base delle norme relative alla legge n.64, ne era previsto uno finalizzato alla Calabria, unico individuato a scala territoriale;

per tale progetto strategico era impegnata una copertura finanziaria pari a 1.000 miliardi;

la Camera dei deputati con ordine del giorno n. 9/1984/1 del 16 dicembre 1992 aveva impegnato il Governo a presentare entro 90 giorni tale progetto rispettando gli impegni di spesa già previsti;

valutato che:

l'abrogazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non ha modificato il carattere centralistico dell'intervento pubblico;

alla fine dell'intervento straordinario non ha corrisposto nemmeno un avvio di un intervento ordinario capace di porre le premesse per un ammodernamento della regione;

la decadenza per ben otto volte del decreto relativo alla liquidazione degli impegni pregressi dell'intervento straordinario ha determinato, nel rapporto tra Governo e regione una situazione di instabilità e incertezza fino al vero e proprio blocco degli investimenti;

il divario che caratterizza la Calabria anche rispetto alle altre regioni meridionali va affrontato quindi attraverso la sperimentazione di una nuova capacità di intervento dei poteri ordinari dello Stato, della regione, del sistema delle autonomie locali;

è tempo quindi di decidere le misure di politica economica ispirandosi ad un superamento della struttura centralistica dello Stato dando riferimenti certi ad autonomia regionale;

una nuova politica regionale non può non basarsi sul principio di solidarietà che implica almeno nel breve e medio periodo garanzie di investimenti verso le regioni in ritardo di sviluppo;

una nuova politica regionale deve sperimentare l'integrazione del principio di sussidiarietà con quello della negoziazione a livello sia verticale (fra CEE, Stato e regione) che a livello orizzontale (tra diversi soggetti istituzionali; tra soggetti pubblici e privati);

lo sviluppo di un maggior rigore finanziario e di una maggiore efficienza e capacità progettuale dell'Amministrazione nazionale e regionale può sperimentare l'esercizio di nuove funzioni pubbliche tra cui anche quella della promozione dello sviluppo industriale, di servizi e di infrastrutture svolte nell'ambito di organismi e di istituzioni misti, che raggruppino soggetti pubblici, privati e cooperative come suggeriscono le più aggiornate indicazioni della Comunità economica europea,

impegna il Governo:

ad assumere all'interno dei programmi nazionali di spesa le decisioni più coerenti per ottenere un graduale ma effettivo superamento del divario esistente tra la regione e il resto del Paese;

a completare rapidamente la ricognizione da due anni in corso presso il Ministero del bilancio sull'accelerazione della spesa relativa alla regione Calabria definendo precisi obiettivi quantitativi e qualitativi in termini di servizi pubblici da realizzare e di nuova occupazione, rendendo più immediato il sistema dei controlli per superare il meccanismo della revoca e/o del dirottamento degli stanziamenti;

a individuare nuovi strumenti organizzativi, procedurali ed istituzionali per rendere immediatamente attuativi i programmi di investimento;

ad approvare sulla base di tale assunzione di responsabilità nazionale e della ricognizione già citata un accordo di programma tra Stato e regione tale da configurare un vero e proprio «Programma strategico Calabria» sostenuto da un forte impegno nazionale in relazione a:

promozione di iniziative di sviluppo attraverso la definizione di specifici accordi di programma (area integrata dello Stretto e Gioia Tauro; Crotona; grandi aree urbane; sistema delle aree interne; sistema agroindustriale);

promozione di iniziative di cooperazione interregionale tra regioni confinanti;

promozione di iniziative di cooperazione interregionale con aree del Nord e con altri paesi europei e mediterranei;

creazione di parchi tecnologici in sinergia con il potenziamento delle strutture universitarie, della ricerca scientifica e della formazione informatica; immediata attuazione del piano telematico;

interventi per il rilancio, la riqualificazione, la riconversione nelle aree di crisi industriale a partire dalla effettiva realizzazione dell'accordo per l'area industriale di Crotona;

progetto integrato di ammodernamento delle produzioni e delle reti di comunicazione e di trasporto (OMECA; velocizzazione rete FF.SS; superstrada Jonica E90; autostrada; verifica fattibilità collegamento stabile Stretto di Messina);

promozione di nuova imprenditorialità soprattutto giovanile sperimentando anche nuove forme di sostegno alle esperienze più avanzate del volontariato, della cooperazione e dell'artigianato;

valorizzazione delle aree con vocazione turistica e di tutela ambientale affrontando innanzitutto strategicamente la sperimentazione di un nuovo rapporto tra le popolazioni calabresi e le risorse del mare, dalla valorizzazione della pesca alla individuazione di aree da destinare a parchi marini».

(0/1162/15/5)

DI BELLA, MARINI, SCRIVANI

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

---

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la situazione di crisi occupazionale che attraversa il nostro Paese è ulteriormente aggravata dal problema della deindustrializzazione di al-

cuni importanti settori produttivi e dalla necessità di completare gli interventi di ristrutturazione e di riconversione industriale;

la dismissione di alcuni importanti siti industriali nonchè l'impatto dal punto di vista occupazionale del processo di privatizzazione di alcuni comparti alimenta ulteriormente il problema degli esuberi;

a fronte di ciò non esiste una strategia complessiva di intervento per la ricollocazione del personale delle aziende in crisi e la strumentazione operativa disposta attraverso l'accordo tra le parti sociali del 23 luglio del 1993 non ha avuto avvio;

l'utilizzo degli ammortizzatori sociali avviene peraltro attraverso proroghe ed interventi a volte discrezionali e comunque non inseriti in una iniziativa che abbia connotati di riforma,

impegna il Governo:

a dotare gli interventi sul mercato del lavoro, con particolare riferimento ai contratti di solidarietà e alla mobilità, di adeguati stanziamenti, così da far fronte alle emergenze derivanti dal problema della gestione degli esuberi delle aziende in crisi;

a provvedere interventi di riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, dando il via alla ridefinizione delle politiche per il sostegno al reddito e degli strumenti per la ricollocazione dei lavoratori, così come definiti dall'accordo del 23 luglio 1993 tra le parti sociali».

(0/1162/16/5)

DE LUCA, DANIELE GALDI, DE GUIDI,  
GRUOSSO, PELELLA, SMURAGLIA

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,  
preso atto che:

la proposta della finanziaria 1995 diminuisce di 200 miliardi nel triennio 1995-1997 le risorse da impegnare nel settore spaziale previste dalla finanziaria 1994;

tale diminuzione aggrava ulteriormente il pesantissimo squilibrio finanziario programmatico (non di cassa) fra risorse disponibili e programmi già sottoscritti o avviati;

tali impegni devono essere portati a termine pena molteplici e gravi conseguenze negative di ordine politico-internazionale, di politica tecnologico-industriale, nonchè sull'occupazione qualificata del settore, sull'efficacia della ricerca scientifica spaziale, e infine sul ruolo e la credibilità complessivi della presenza italiana in uno dei settori strategici decisivi nei quali il nostro Paese si è assicurata - nell'ultimo decennio - una posizione internazionale di rilievo;

considerato che:

la ragione del denunciato squilibrio va identificata sostanzialmente nel mancato adeguamento annuale delle risorse agli impegni programmatici: nazionali, bilaterali e soprattutto europei;

tali impegni sono cresciuti per la scelta politica di realizzare una ragionevole e graduale espansione dell'impegno spaziale del Paese particolarmente in sede europea;

tale scelta, compiuta dai diversi Ministri responsabili del settore, ha trovato sanzione a livello di governo con l'approvazione dell'ultimo Piano spaziale nazionale 1990-1994 in sede CIPE;

tale scelta da una parte è largamente condivisibile perchè corrisponde al giusto orientamento di mantenere e rafforzare la posizione conquistata dall'Italia in un settore avanzato, decisivo per lo sviluppo qualificato del paese; ma per altro verso, appare poco responsabile perchè non è stata accompagnata dalle conseguenti decisioni finanziarie, la cui coerenza con le scelte programmatiche è diretta e specifica responsabilità della funzione di governo;

preso atto che:

da parte dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) è stato proposto al Ministro competente un «piano di rientro» dello squilibrio finanziario sopra citato, con l'obiettivo di ottenere le risorse necessarie al completamento dei programmi avviati e di consolidare così la situazione spaziale del paese, particolarmente in rapporto agli impegni assunti nei programmi di collaborazione europea e in quelli bilaterali di valenza strategica, come la *Space Station*;

considerato che:

questa opzione non pregiudica le scelte strategiche per i nuovi programmi, che dovranno essere compiute nei prossimi anni attraverso un esame critico approfondito della vicenda spaziale nazionale nel contesto di quella europea e mondiale; nonchè attraverso valutazioni e verifiche documentate dei cambiamenti avvenuti nello scenario spaziale mondiale, e delle esigenze nuove che si vanno affermando: prime fra tutte quelle di ottimizzare l'uso delle risorse, di abbassare i costi complessivi, di selezionare i programmi, di identificare le aree di eccellenza, su cui impegnarsi; e ciò al fine di giungere - con l'elaborazione del nuovo Piano spaziale nazionale - alla definizione di una strategia a medio e lungo termine, coerente con il ruolo che l'Italia deciderà di giocare nello spazio,

impegna il Governo:

a ridefinire in sede di assestamento del bilancio 1995 il *budget* dell'ASI dimensionandolo alla necessità di finanziare il «piano di rientro» predisposto e trasmesso al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica al fine di portare a termine quei programmi previsti nel Piano spaziale nazionale 1990-1994 che siano stati già avviati o su cui ci sia già un impegno concreto;

ad allocare in due distinti capitoli di bilancio le somme per i programmi nazionali e bilaterali e le somme per i programmi di collaborazione europea, in modo che le somme destinate a questi ultimi siano automaticamente aumentabili al momento della predisposizione del bilancio in rapporto agli impegni sottoscritti dal Governo in sede europea, analogamente a quanto già avviene per altre partecipazioni italiane a programmi, di collaborazione europea».

(0/1162/17/5)

ALBERICI, FORCIERI, MASULLO, LARIZZA

**Respinto dalla Commissione** (8 dicembre 1994)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che è ormai in fase di completamento l'opera di ricostruzione delle zone colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania come determinate nel decreto-legge n. 159 del 1984 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984,

impegna il Governo:

a finanziare il predetto completamento sul fondo di dotazione della Presidenza del Consiglio dei ministri con i seguenti importi:

lire 25 miliardi per il 1995;  
lire 25 miliardi per il 1996;  
lire 25 miliardi per il 1997».

(0/1162/18/5)

CURTO

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in vista delle finalità perseguite dalle associazioni ed enti di promozione sociale,

impegna il Governo:

a presentare apposito disegno di legge per rifinanziare la legge 19 novembre 1987, n. 476, e nel frattempo a procedere alla concessione di contributi alle predette associazioni nella misura almeno di lire 10 miliardi da erogarsi sui fondi in dotazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

(0/1162/19/5)

CURTO

**Respinto dalla Commissione (8 dicembre 1994)**

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

con ripetuti voti (risoluzione della Camera dei deputati 6.00022 del 10 marzo 1993, ordini del giorno del Senato 9.528.001 e 9.528.003 del 1º agosto 1994) il Parlamento italiano si è ripetutamente pronunciato per l'ammmodernamento complessivo del trasporto su rotaia, sia per le merci che per le persone, da fondarsi sul potenziamento e la velocizzazione di tutto il sistema con forte attenzione alla diffusione del servizio regionale e locale, ciò in quanto la cosiddetta alta velocità risulta inadeguata alle necessità, oltre che troppo dispendiosa e particolarmente distruttiva e nociva nell'impatto con un assetto territoriale ed ur-

banistico che in Italia, a differenza di altri Paesi, si presenta densamente urbanizzato e con aree metropolitane fortemente contigue e non separate da lunghe distanze e da ambienti non urbanizzati;

considerato che:

*in Europa anche quella che viene definita alta velocità ha caratteristiche di impianti, tecnologie e gestioni di servizio tali che contengono la velocità in un range compreso tra 160 e 300 km/h in funzione del rispetto delle aree urbanizzate e della geografia ambientale esistente;*

considerato che:

il Piano europeo dei trasporti definisce prioritarie le opere di velocizzazione della rete ferroviaria lungo gli assi Torino-Lione, Torino-Milano-Venezia;

tenuto conto che:

in sede di disegno di legge finanziaria sono stati approvati emendamenti modificativi dell'articolo 5, concernenti i trasporti, assegnando i finanziamenti per la velocizzazione della rete quale risulta dalle opere affidate in concessione alla TAV S.p.A.;

considerato che:

il disegno di legge finanziaria prevede l'erogazione di tali finanziamenti sulla base della convenzione esistente con la TAV S.p.A., finalizzata alla creazione di un Sistema di alta velocità per le ferrovie nazionali;

impegna il Governo a:

modificare le specifiche tecniche e le finalità della convenzione con la TAV, in funzione della velocizzazione della rete ferroviaria italiana, secondo quanto disposto dall'emendamento modificativo introdotto all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria;

condizionare il finanziamento statale ai progetti di velocizzazione e quadruplicamento della rete ferroviaria che, nel rispetto delle indicazioni di priorità del Piano europeo dei trasporti, permettano l'adozione di raggi di curvatura delle tratte idonei all'inserimento ambientale e alla riduzione dell'impatto acustico delle opere, l'utilizzo di un carico rotabile adeguato e migliori garanzie tecniche per l'attraversamento dei nodi urbani e metropolitani, fissando a questo scopo un limite di velocità inferiore ai 220 km/h per il sistema di alta velocità;

rendere coerente con tali principi il contenuto dell'accordo di programma che dovrà essere successivamente all'approvazione della legge finanziaria discusso dal Parlamento italiano».

(0/1162/1/8)

FALQUI, FAGNI, PIERONI, RONCHI, CARPINELLI, GUERZONI, SCIVOLETTO

**Respinto dalla Commissione (30 novembre 1994)**



«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che la realtà dell'Italia è quella di un Paese in cui il rischio sismico e il rischio idrogeologico e di alluvioni sono tra i più alti del mondo;

rilevato che le recenti alluvioni hanno messo tragicamente in rilievo insufficienze storiche e recenti nella prevenzione e nell'approntamento di adeguate misure di allarme per la sicurezza delle persone, oltre che insufficienze non meno rilevanti nel campo della difesa del suolo;

rilevato che ciononostante la manovra di bilancio non indica un chiaro cambiamento di indirizzo politico e nella destinazione delle risorse in questi campi, e che anzi il flusso di risorse continua secondo canali e modelli tradizionali e non particolarmente efficienti;

rilevato che sono esigui gli stanziamenti per i Servizi tecnici nazionali ed in particolare per il servizio geologico nazionale;

rilevato che anche la rubrica relativa all'Ufficio per il coordinamento dei servizi della Protezione civile, subisce una decurtazione della spesa senza alcuna riqualificazione della stessa;

rilevato che detta spesa è in gran parte destinata al completamento di interventi nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture avviati da così lungo tempo da formare oggetto di disapprovazione da parte dell'opinione pubblica e da apparire ormai al di fuori degli ambiti di intervento della protezione civile;

rilevato che rimangono comunque scoperti impegni di spesa per risarcimento di danni alluvionali del 1993-1994 per le regioni Piemonte, Emilia, Campania, Molise e Veneto sui quali il Governo si era impegnato formalmente davanti all'Assemblea del Senato in data 21 luglio 1994;

rilevato che non si intravede un indirizzo selettivo delle risorse verso un rafforzamento quantitativo e qualitativo della prevenzione del rischio e della strumentazione per il tempestivo allarme, che costituiscono compiti primari ed essenziali della protezione civile rispetto alle funzioni di ricostruzione e di ripristino,

impegna il Governo:

ad aumentare la dotazione del fondo per la protezione civile di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 (cap. 7615);

ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti delle diverse leggi relative a calamità naturali verificatesi nel passato al fine di completare le opere di ricostruzione;

a costituire, attraverso un accantonamento in Tabella B, un fondo per il finanziamento di una nuova legge organica finalizzata a far fronte ai danni provocati da calamità naturali su basi assicurative, solidaristiche e preventive e altresì un fondo per rendere operativi gli impegni contenuti negli ordini del giorno votati dal Senato in data 21 luglio 1994;

ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti per i Servizi tecnici nazionali, a cominciare dal servizio geologico nazionale (cap. 7702);

ad aumentare gli stanziamenti da destinare ad interventi connessi all'attività di prevenzione e soccorso, nonché per la formazione e l'addestramento di gruppi, enti ed associazioni di volontariato».

(0/1162/1/13)

SICA, CARCARINO, GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, STANISCIÀ, PAROLA

**Respinto dalla Commissione (29 novembre 1994)**

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

nei documenti presentati dal Governo manca il riferimento alla costituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente che unifichi le competenze in materia territoriale;

il bilancio e la politica del Governo continuano ad essere strutturati in maniera centralistica, come dimostrano i ripetuti, anche recenti, tentativi di ridurre ulteriormente il ruolo delle regioni e delle Autorità di bacino, per restituire potere agli organi periferici dell'amministrazione statale, quale il Magistrato per il Po, e secondo una filosofia che tende ad ignorare addirittura le competenze delle Regioni in materia di assetto del territorio, come risulta esplicitamente dalle pagine XLIII e seguenti della relazione alla Tabella 9 relativa alla direzione generale del coordinamento territoriale;

nonostante i segnali e gli allarmi proposti dalla recente tragica alluvione e da altri sempre più frequenti ripetuti episodi alluvionali in diverse regioni del Paese, il Governo mostra un persistente disinteresse per i problemi della difesa del suolo che si manifesta con una sensibile, ulteriore decurtazione dei fondi destinati alla legge n. 183 del 1989; ciò nonostante che, nella relazione alla Tabella 9 (pag. XXXIII e seguenti), si evidenzia l'assoluta insufficienza dei finanziamenti necessari a far fronte al dissesto idrogeologico del territorio ed al necessario rilancio su coordinate di bacino di tutti gli interventi di rinaturazione, sicurezza idraulica e difesa del suolo;

si ripropongono, invece, ingenti stanziamenti per le cosiddette opere idrauliche che hanno progressivamente portato alla devastante cementizzazione dei fiumi, senza elevare adeguatamente le soglie di sicurezza e controllo dei deflussi;

si continuano a sottovalutare i problemi di Venezia, con una ulteriore riduzione dei fondi destinati al recupero del centro storico e alle opere di risanamento e di regimazione delle acque della laguna,

impegna il Governo:

a riprogrammare la spesa e le opere su basi unitarie di bacino, assumendo gli studi e le determinazioni già adottate dall'Autorità di bacino del Po;

ad aumentare gli stanziamenti per la difesa del suolo (legge n. 183 del 1989) di lire 1000 miliardi per ciascuno degli esercizi 1995, 1996 e 1997;

ad aumentare gli stanziamenti per la salvaguardia di Venezia e della laguna;

a riorganizzare le competenze ministeriali unificando le competenze del territorio e dell'ambiente».

(0/1162/3/13)

GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, SICA,  
STANISCIÀ, PAROLA, CARCARINO

**Respinto dalla Commissione (29 novembre 1994)**

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

la manovra del Ministero dell'ambiente è caratterizzata da una diminuzione della massa spendibile nel 1995 di 510 miliardi di lire, rispetto al 1994, risultante di un incremento di 625 miliardi per competenza e di una diminuzione di residui di 1135 miliardi;

tale massa spendibile, che ammonta a lire 3438 miliardi, è al di sotto del fabbisogno del settore ed ha subito sensibili decurtazioni relativamente alla spesa per il programma triennale per l'ambiente, le aree protette, i rifiuti, il risanamento delle acque, dell'aria e dei suoli;

la disponibilità delle risorse è, inoltre, messa in discussione da un'assurda norma introdotta dal Governo nel decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 allorchè, all'articolo 4, comma 4, si stabilisce che il Ministro dell'ambiente è autorizzato ad utilizzare i residui sui capitoli del proprio Ministero per realizzare interventi nelle zone alluvionate;

è evidente, a tal proposito, che i danni dell'alluvione vadano risarciti presto ed interamente, con stanziamenti di gran lunga superiori a quelli finora proposti dal Governo, ma attraverso altri provvedimenti e non sottraendo risorse già destinate a proteggere il territorio e ad evitare altri disastri ecologici;

al di là del dato numerico, va detto che i problemi del Ministero non sono stati affatto risolti: il meccanismo di trasferimento dei fondi alle regioni, necessario per trasformare il Ministero stesso da organismo di spesa (inefficiente) ad organismo di programmazione, punto essenziale del Programma triennale di tutela ambientale 1994-96, è stato bloccato dall'attuale Governo che ha voluto rivedere (e modificare) le scelte e i contenuti del programma;

anche il programma triennale per le aree protette, di cui alla legge n. 394/1991, resta per il momento inattuato a causa dei ritardi nella costituzione degli enti e degli organi di gestione dei nuovi parchi e nel trasferimento dei fondi stanziati di parchi già operanti; ciò, mentre gravi intralci vengono altresì frapposti da parte del Governo al funzionamento dei parchi «storici», come dimostrano le vicende del Parco nazionale d'Abruzzo e della mancata nomina del suo Presidente,

impegna il Governo:

a provvedere al finanziamento degli interventi per la recente alluvione senza ridurre l'ammontare delle somme a disposizione del Ministero dell'ambiente;

a ripristinare i finanziamenti per il programma triennale di tutela ambientale, con un aumento di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997;

a rifinanziare la legge per la realizzazione di piste ciclabili (cap. 7878 Tesoro), con un finanziamento di almeno 30 miliardi;

ad impiegare una parte dei residui non utilizzati per attivare impianti di depurazione delle acque;

a rifinanziare la legge che concede contributi alle imprese per investimenti in impianti per il recupero dei rifiuti (cap. 7703);

a creare in Tabella B appositi accantonamenti, sotto la voce Ministero dell'ambiente, volti alla dotazione finanziaria della nuova legge sull'inquinamento acustico, di una legge per dare attuazione al «Programma mediterraneo e clima globale», al rifinanziamento della legge per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche degli edifici privati;

ad uno sforzo finanziario più adeguato per la realizzazione tempestiva di una rete e di un sistema di controlli affidabili ed uniformi su tutto il territorio nazionale e dando impulso piano all'attuazione delle previsioni della legge istitutiva dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA);

affinchè l'insieme della manovra finanziaria e di bilancio si misuri con le possibilità di riconversione ecologica e di maggiore sostenibilità delle attività produttive e dello sviluppo, prevedendo:

a) maggiori fondi per tutte le leggi di riconversione ecologica delle attività produttive;

b) piani straordinari di occupazione per progetti socialmente utili volti all'introduzione di un sistema di tassazione ambientale a parità di pressione fiscale: esso dovrà essere sostitutivo e non aggiuntivo rispetto all'attuale sistema di tassazione ambientalmente indifferente, diventando esso stesso elemento di orientamento del mercato verso processi produttivi e di consumo ambientalmente più sostenibili».

(0/1162/5/13)

GIOVANELLI, BRUNO GANERI, DONISE, SICA,  
STANISCIÀ, CARCARINO, RONCHI

**Respinto dalla Commissione (1° dicembre 1994)**

---